

ATTI DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA
(SERIE III)

RENDICONTI

VOLUME LXXXIX

ANNO ACCADEMICO 2016-2017



TIPOGRAFIA VATICANA

2017

COMITATO DI REDAZIONE

Marco Buonocore, Danilo Mazzoleni, Letizia Pani Ermini, Paolo Liverani,
Federico Guidobaldi, Maria Pia Muzzioli, Gian Luca Gregori, Maria Letizia
Lazzarini, Margherita Bonanno Aravantinos.

Curatore delle stampe: Giuseppina Pisani Sartorio

Le comunicazioni scientifiche sono sottoposte a peer-review.

This document may be printed for private use only.

ISSN 1019-9500

© Città del Vaticano 2017 - Pontificia Accademia Romana di Archeologia

Via della Conciliazione, 5 - 00193 - Roma - tel. 06 85358444

segreteria@pont-ara.org - www.pont-ara.org

INDICE

Elenco degli Accademici	III
Consiglio Accademico	XI
Verbali delle adunanze pubbliche	XIII

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

B. FRISCHER, Edmund Buchner's <i>Solarium Augusti</i> : new observations and simpirical studies	3
Appendix 1: J. FILLWALK, Overview of the virtual meridian of Au- gustus and the celestial engine	74
Appendix 2: P. ALBÈRI AUBER, Un riscontro indipendente dei risul- tati ottenuti dalla simulazione Frischer-Fillwalk	76
Appendix 3: D. DEARBORN, The shadow of the obelisk	78
Appendix 4: M. KAJAVA, Chronology of the inscriptions on the meridian	80
Appendix 5: S. FLORIS, A new core through the meridian of Augustus	81
O. DALLY, Manipolazione e restauro di statue nel tardo antico	91
M.G. LAURO, Nuovi scavi in Quirinale	111
F. D'ANDRIA, " <i>Hierapolis alma Philippum</i> ". Nuovi scavi, ricerche e restauri nel Santuario dell'Apostolo	129
Appendice 1: M.P. CAGGIA, Gli impianti idrici della Chiesa di San Filippo	178
Appendice 2: F. GUIZZI, Graffiti sulle pareti del vano di accesso al narcece	186
P.G. GUZZO, Sepolture devianti in pozzo a Vibo Valentia	203
L. SPERA, <i>Disiecta membra</i> della <i>Porticus Pauli</i>	215
Appendice: P. GIACOVAZZI, Catalogo delle tombe	255
A. MURA SOMMELLA, Un frontone di età arcaica per il tempio di Giove Capitolino.	277

V. FIOCCHI NICOLAI, A. VELLA, Nuove ricerche nella basilica di papa Marco sulla via Ardeatina: la tomba “dei gioielli” e il riuso di un acquedotto romano	299
M.D. GENTILI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA, <i>Ad locum optimum valdeque munitum</i> : nuovi dati sulla fondazione di Leopoli-Cencelle	367
I. ROMEO, La fine del ritratto antico ad Ostia	407
R. MENEGHINI, Fori Imperiali e restauro. Gli interventi della Soprintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale nell’ultimo decennio (2006-2017)	429
B. KUHN-FORTE, Winckelmann a Roma. I primi anni, il concetto di libertà, la Biblioteca Vaticana e il Museo Profano	463
P. PENSABENE, J.Á. DOMINGO, P. BALDASSARRI, Foro Traiano: organizzazione del cantiere e approvvigionamento dei marmi alla luce dei recenti dati di Palazzo Valentini	
I. P. PENSABENE, J.Á. DOMINGO, Il cantiere, l’approvvigionamento dei marmi, il trasporto e i costi dei grandi monoliti in granito del Foro e in sienite	523
II. P. BALDASSARRI, <i>Templum divi Traiani et divae Plotinae</i> : nuovi dati dalle indagini archeologiche a Palazzo Valentini	599
P. ZANDER, Il restauro della tomba “degli <i>Aelii</i> ” nella Necropoli di San Pietro alla luce dei recenti restauri	649
G. COLONNA, L’uso epigrafico dell’etrusco nella Roma dei Tarquini	689
F. MARCATTILI, Inversione della norma ed integrazione sociale: per un’interpretazione dei templi a cella trasversale	705
G. TARASCO, Due bronzetti di Ercole da Carlantino (FG) e la problematica della presenza sannitica nel suo territorio e nella Daunia	745

COMMEMORAZIONI

I. DI STEFANO MANZELLA, Silvio Panciera (1933-2016)	777
---	-----

AD LOCUM OPTIMUM VALDEQUE MUNITUM:
NUOVI DATI SULLA FONDAZIONE
DI LEOPOLI-CENCELLE *

DI

MARIA DONATELLA GENTILI
MARIA CARLA SOMMA
FRANCESCA ROMANA STASOLLA

Leopoli-Cencelle è un sito archeologico posto sui Monti della Tolfa, 80 km a nord di Roma, oggetto di scavi dal 1994 a cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Roma Sapienza. Deve la sua fondazione come *civitas* a papa Leone IV, alla metà del IX secolo, e prosegue la sua vita urbana fino almeno alla metà del XV secolo, ma le indagini archeologiche hanno prodotto nuovi dati per la conoscenza del suo processo fondativo. Vengono presentate le preesistenze etrusche, romane e tardoantiche, ormai acclamate, che hanno costituito elementi condizionanti nella scelta del sito sul quale impiantare la nuova città, selezionando anche strutture e manufatti inediti. Ci si sofferma in particolare sulla presenza dei resti etruschi, che permettono ormai di valutare la consistenza dell'insediamento etrusco che ha costituito la prima cospicua antropizzazione organizzata della collina. Vengono quindi analizzate le ragioni della scelta locazionale della città alla luce della gestione pontificia del territorio del Ducato Romano, della situazione possessoria e della sua organizzazione agraria. Particolare attenzione viene posta sulle dinamiche che hanno condotto i vescovi di Roma ad identificare quest'area per un insediamento dalle forti caratteristiche simboliche, ma che rappresenta anche un elemento significativo ai fini del popolamento e dello sfruttamento del territorio. Parole chiave: Etruschi, Leopoli-Cencelle, Leone IV.

Leopoli-Cencelle is an archaeological site in Monti della Tolfa, in Northern Latium, 80 km from Rome. From 1994 archaeological excavations are carried out by University of Rome Sapienza – Department of Antiquity. In the mid of IXth century pope Leone IV founded a civitas, a town with continuity of life to the mid of XVth century at least. Archaeological excavations have given new evidences for the origin of the settlement. The article has illustrates Etruscan, Roman and Late roman remains, which are the main factor in the choice of the urban site. Particular attention shall be given to dynamics of choice by popes about symbolic elements, but also settlement mentality and agrarian exploitation.

Keywords: Etruscan, Leopoli-Cencelle, Leone IV.

* Letta nell'Adunanza pubblica del 1 marzo 2017.
maria.donatella.gentili@uniroma2.it – mariacarla.somma@unich.it –
francescaromana.stasolla@uniroma1.it

Cencelle sorge su una collina trachitica nell'entroterra di Civitavecchia, nell'area dei Monti della Tolfa, in una zona antropizzata almeno fin dall'età del Bronzo (fig. 1). Il momento di maggiore notorietà del sito si deve alla fondazione da parte di papa Leone IV, alla metà del IX secolo, di una *civitas*, come viene riportato dal *Liber Pontificalis* alla biografia del pontefice. La città prosegue la sua vita fino a diventare un comune e vede una vera e propria rifondazione urbanistica nel corso del XIII secolo. Alla metà del XV secolo, con l'avvio dello sfruttamento dell'allume sui Monti della Tolfa, la redistribuzione del popolamento determina la riduzione della città ad azienda agricola a disposizione dell'appaltatore delle allumiere, fino al progressivo abbandono del sito, che però vede tracce costanti di frequentazione sino ad età contemporanea.¹



Fig. 1. Cencelle, veduta

¹ Il progetto Cencelle, avviato nel 1994 per iniziativa di Letizia Ermini Pani e sotto la sua direzione, è stato costantemente sostenuto dall'Università di Roma Sapienza, negli ultimi anni nell'ambito del programma Grandi Scavi, ed è attualmente diretto da Francesca Romana Stasolla; si avvale di una serie di collaborazioni, fra le quali quelle con l'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, della quale è referente Maria Carla Somma, che condivide lo scavo sin dall'inizio, e con l'Università di Roma Tor Vergata, per lo studio delle fasi etrusche, della quale è referente Maria Donatella Gentili. Per informazioni generali sul sito si rimanda a: STASOLLA 2012 e *Forma e Vita* 2014, con bibliografia di riferimento.

LE PRESENZE ETRUSCHE

Il colle su cui sorgono i resti della città medioevale di Cencelle (fig. 2) è caratterizzato dalla presenza di una larga sella che sagoma il rilievo in due strutture ben distinte: la più ampia, di forma approssimativamente circolare, si eleva fino a m 168 slm, raggiunge l'estensione di tre ettari ed ospita le vestigia della città papale. L'altra, più bassa (m 146 slm) ed estesa per appena un ettaro, si configura come un'appendice settentrionale del colle maggiore e trae dalla destinazione agricola il nome di Uliveto di Cencelle.² Situata nella bassa valle del Mignone, a 9 Km di distanza da Tarquinia, l'altura di Cencelle è compresa nelle ultime propaggini dei Monti della Tolfa ed è lambita, ad oriente e a settentrione, dal corso del Rio Melledra, affluente di sinistra del Mignone. Non ostante la sua esigua portata il torrente svolge una funzione di grande importanza poiché, scendendo in direzione nord-ovest dalla sorgente, posta sui monti in prossimità di Allumiere, apre uno stretto passaggio fra Monte Rovello e Monte Sassicari, uno dei rari percorsi che, da Tarquinia, permettevano di attraversare il massiccio della Tolfa in senso nord-sud, fino alla piana costiera.³ E Cencelle era naturalmente posta a guardia di questo itinerario di evidente interesse strategico.⁴

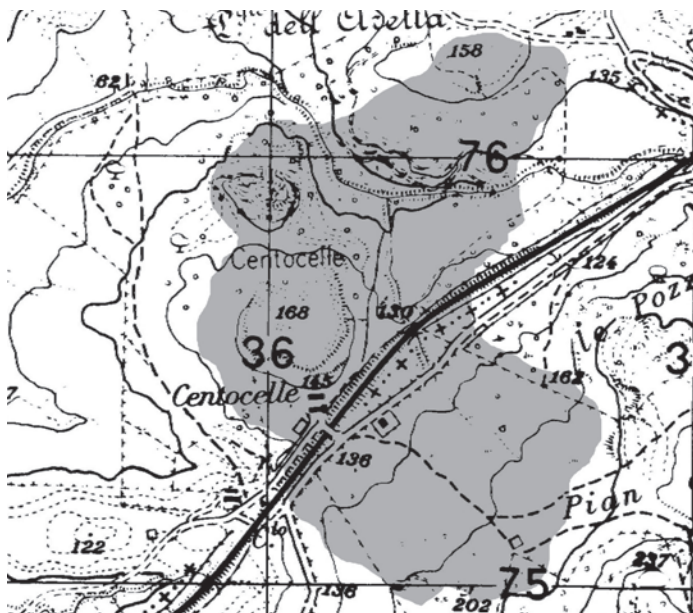


Fig. 2. Il poggio di Cencelle (IGM F° 142 I SE, scala 1:25000)

² DI GENNARO 1986, pp. 67-68, tav. 15, c; NARDI, ZIFFERERO 1992, pp. 501-502; PEREGO 2005, pp. 45-46, n. 25; 182, n. 142.

³ PULCINELLI 2016, pp. 205-206.

⁴ NASO, ZIFFERERO 1996, pp. 127-128; PEREGO 2012, pp. 38-39; PULCINELLI 2016, p. 359.

Anche prima dell'inizio delle campagne di scavo che l'Università di Roma Sapienza conduce annualmente nella città medioevale, il nome di Cencelle ricorreva nella letteratura archeologica relativa alla fase preromana della regione: non erano sfuggite infatti né la presenza di due brevi tratti di muratura in opera quadrata di tufo rosso (fig. 3) inglobati, uno nel lato ovest, e l'altro in prossimità del brusco angolo nord-occidentale delle fortificazioni edificate da Leone IV sul poggio di Cencelle,⁵ né la segnalazione di filari in opera quadrata anche sulla più bassa terrazza dell'Uliveto.⁶ Non era altresì passata inosservata la frequente notizia di frammenti ceramici raccolti alle pendici del colle maggiore e sulla sommità dell'Uliveto durante la sistematica attività di ricognizione svolta soprattutto dai membri di Gruppi Archeologici locali.⁷ Pur con la cautela che è doveroso riservare a materiali rinvenuti in superficie, nella messe di frammenti suscitano interesse tanto la continuità cronologica, estesa dalle fasi antiche dell'età del Bronzo all'Ellenismo più evoluto, con una particolare concentrazione fra VI e IV sec. a.C., quanto la natura dei frammenti riconducibili a vasellame domestico, fra cui abbondano le olle, le ciotole e i bacini di impasto rosso-bruno, i *pitthoi* di impasto rosso a pareti costolate, olle ovoidi dal corpo ceramico semidepurato, fino alla ben documentata ceramica a vernice nera. Rari ma significativi sono alcuni esemplari di ceramica attica raccolti sul versante occidentale della città.⁸



Fig. 3. Cencelle, veduta aerea con indicazione dei tratti di muratura antica

⁵ TOTI 1986a, p. 27; NARDI, ZIFFERERO 1990, 470-473; NARDI, ZIFFERERO 1992, pp. 501-502; NARDI 1991; NARDI 1992; RENDELI 1993, p. 431; MILLER 1995, pp. 311-312; NASO 1999, pp. 70-71.

⁶ BRUNETTI NARDI 1981, p. 166; PEREGO 2005, p. 182, n. 142; PEREGO 2012, p. 39.

⁷ DI GENNARO 1986, pp. 67-68, fig.12; DI GENNARO 1999, pp. 30-31, fig.1, nn. 24-25.

⁸ TOTI 1986b; TOTI 1990, pp. 156-157.

L'ipotesi di un abitato stabile e di lunga continuità cronologica, che sembra discendere da questi dati, è d'altra parte confortata dal quadro complessivo di tutto il distretto territoriale, compreso tra "l'arco del Mignone" e la costa tirrenica, costellato di piccolissimi insediamenti dediti allo sfruttamento agricolo dei bassi poggi argillosi, al controllo delle vie di comunicazione aperte dalle valli fluviali e non estranei anche alla funzione di marcatori di confine già dall'arcaismo, quando, come si vedrà, gli interessi territoriali di *Caere* e Tarquinia si fronteggiavano sul versante occidentale dei Monti della Tolfa. Il contributo delle ultime campagne di scavo all'orizzonte etrusco della città, pur non offrendo l'evidenza di strutture o di livelli stratigrafici riferibili alla fase preromana, non ha mancato di arricchire l'inventario dei frammenti ceramici, fra cui si segnala una notevole presenza di bucchero, ma soprattutto ha riportato alla luce da strati di riempimento, due casse frammentarie e un coperchio intero di sarcofagi etruschi in nenfro, documenti che gettano una vivida luce sulla realtà sociale della comunità che viveva a Cencelle e sul ruolo politico assunto dalla piccola città in una fase della sua storia.

Il primo frammento⁹ (fig. 4), riemerso nel 2001, è una porzione del lato frontale di una cassa di sarcofago, originariamente decorata da rilievi di cui restano minime tracce, recante un lacerto di iscrizione incisa con *ductus* sinistrorso sul listello che ne demarca la sommità (fig. 5). I pochi grafemi superstiti, peraltro ben tracciati e con spaziatura regolare, tramandano un unico elemento della formula onomastica, rappresentato dal metronimico, integrabile in *[f]elcial*, e l'età del defunto, espressa con il sistema sottrattivo, di cui si riconoscono la decina *ceal*[χls] che indica il trenta e il suffisso *-em*, usualmente applicato all'unità da sottrarre alla decina, la cui perdita non permette in questo caso di stabilire con certezza l'età del defunto che, tuttavia doveva oscillare tra 27, 28 o 29 anni. La grave lacuna iniziale impedisce di conoscere la *gens* del titolare del sarcofago, ma la sua appartenenza ai livelli più alti della società tarquiniese si evince comunque dal gentilizio materno che riconduce ai *Felce*,¹⁰ una famiglia eminente nella Tarquinia d'età ellenistica, nota grazie ad un discreto corpus di *tituli* funerari che disegnano una mappa di relazioni matrimoniali con le più importanti famiglie della metropoli e forse, anche se l'ipotesi è ancora da approfondire, affacciano la possibilità di attribuire ad essi la sontuosa Tomba del Cardinale.¹¹

⁹ MARAS 2003.

¹⁰ MORANDI 1998; CHIESA 2005, p. 229.

¹¹ TORELLI 1968, p. 468, nota 4.



Fig. 4. Cencelle: frammento di cassa di sarcofago in corso di scavo

Fig. 5. Cencelle: frammento di cassa di sarcofago, apografo dell'iscrizione



Assai meglio conservata è la cassa rinvenuta nel 2013 negli strati di riempimento della basilica romanica¹² (fig. 6). Non ostante i danni inflitti al momento del riuso, sono ancora evidenti i segni di un originario impegno esecutivo tutt'altro che scadente, a cominciare dal riferimento colto alla tipologia dei sarcofagi 'a portico', affidato al pilastrino con fusto liscio, base e capitello a volute che s'innalza sullo spigolo destro. D'altra parte la realtà di opera eseguita su specifica richiesta risalta già nella scelta di decorare con l'immagine del drago marino solo il settore destro del lato anteriore, lasciando inornata la metà sinistra, un'opzione non rara nella produzione dei sarcofagi etruschi progettati espressamente per tombe di famiglia affollate di arche accostate e giustapposte fra di loro e pertanto destinate ad una visibilità parziale.¹³ Benché il soggetto del *ketos* sia assai comune nel repertorio delle officine etrusche dalla seconda metà del IV sec. a.C. in poi, per la facilità di inserimento dell'immagine in un campo rettangolare allungato e per la valenza ctonia dell'essere marino fantastico, quale accompagnatore dell'anima nel viaggio verso l'aldilà,¹⁴ nel sarcofago di Cencelle risalta la cura esecutiva posta nel rendere la plasticità delle spire in cui

¹² GENTILI 2014.

¹³ Cfr. ad esempio: HERBIG 1952, p. 75, n. 195, taf. 59a; MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983, pp. 25-26, n. 6, tav. XVIII.

¹⁴ BOOSEN 1986, pp. 183-222, taff. XXIV-XXIX.

s'avvolge il corpo del mostro, spesso risolto in più semplici curve simmetriche anche in sarcofagi destinati a membri di *gentes* aristocratiche.¹⁵ Del tutto inusitato è poi il rigoglio della composizione floreale che il contiguo lato breve quasi contiene a stento (fig. 7). Elementi vegetali complessi non sono rari nell'antologia decorativa delle officine scultoree d'età ellenistica, ma in genere compaiono sulla fronte delle casse nella veste di asse centrale di simmetria tra figure speculari disposte ai lati.¹⁶ Nell'esemplare in esame lo sviluppo delle foglie baccellate, degli steli robusti e delle grandi corolle a petali distinti sembra evocare il vigore dei 'trionfi vegetali' di officina tarantina¹⁷ che, traslati nella dimensione funeraria, si colorano di allusioni bene auguranti alla continuità e al rinnovamento della vita.¹⁸



Fig. 6. Cencelle: cassa di sarcofago con drago marino



Fig. 7. Cencelle: lato breve del sarcofago con drago marino

¹⁵ Cfr. ad esempio MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983, pp. 22-23, n. 4, tav. XVI; NOFERI 2008-2010, pp. 179-182, n. 1, tavv. III, n. 9a; IV, n. 9c.

¹⁶ Cfr. ad esempio NOFERI 2008-2010, pp. 179-182, n. 1, tavv. III, n. 9a; IV, n. 9c; MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983, pp. 87-88, n. 1, tav. LXXXVI; pp. 91-93, n. 5, tav. XCI (motivo floreale tra figure su un lato breve).

¹⁷ BERNABÒ BREA 1952; PFROMMER 1982.

¹⁸ SCHAUBURG 1958.

Di assoluta austerità (fig. 8) è il coperchio a doppio spiovente con *columen* leggermente rilevato e timpani decorati da una *phiale mesomphalos* con vasca baccellata. L'assenza di acroteri angolari nel coperchio di ispirazione architettonica richiama modelli applicati a casse lisce o conformate a cofano ligneo, prodotti nella seconda metà del IV sec. a.C., mentre il dettaglio delle *phialai* baccellate manifesta anche in questo caso la buona capacità artigianale con cui è realizzato un motivo decorativo che, nella seconda metà del III sec. a.C. è già ridotto al solo bordo ingrossato e all'*omphalos* centrale.¹⁹



Fig. 8. Cencelle: coperchio di sarcofago in corso di scavo

¹⁹ MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983, p. 96, n. 13, tavv. XCV-XCVI.

In conclusione, tutti i materiali riferibili alla fase preromana, fino ad ora raccolti a Cencelle, sono privi di contesto ma, ciò non ostante, attraverso di essi è possibile cogliere la traccia di uno sviluppo del centro abitato coerente con la vicenda storica del territorio compreso tra il versante occidentale dei Monti della Tolfa e il litorale tirrenico. Le eloquenti testimonianze di età protostorica, concentrate soprattutto sull'altura dell'Uliveto, definiscono la fisionomia di un sito frequentato ininterrottamente dall'età del Bronzo antico al Bronzo finale ed oltre,²⁰ evidentemente partecipe della fase di avvio dei contatti sistematici fra l'ambiente tirrenico e il mondo egeo. Le caratteristiche orografiche dei rilievi congiunti dell'Uliveto e di Cencelle, con sommità pianeggianti che raggiungono complessivamente i 4 ettari di superficie e sono naturalmente difese dai fianchi scoscesi, rientrano nella tipologia di insediamento più diffusa in quel settore territoriale; l'esistenza di centri maggiori che raggiungono i 14 ettari²¹ ha prospettato l'ipotesi di un rapporto gerarchico fra gli abitati ma, nel caso di Cencelle, la longevità del sito dimostra che l'importanza degli abitati era determinata più dal valore strategico della loro posizione che dall'estensione dell' 'area difesa'. Il ruolo di centro principale svolto da Cencelle sulle vie che conducono al bacino minerario dei Monti della Tolfa sembra del resto confermato dal rinvenimento all'Uliveto di frammenti ceramici della prima età del Ferro, indizio della lentezza con cui in esso, analogamente a quanto avviene sul vicino Monte Rovello, si verificò lo spostamento della popolazione coinvolta nel processo di inurbamento sul pianoro tarquiniese della Civita.²²

Segni di un deciso riassetto del territorio si colgono a partire dall'avanzata età orientalizzante, quando la barriera naturale dei Monti della Tolfa sembra assumere lo statuto di frontiera politica fra i domini territoriali di Tarquinia e Cerveteri.²³ Mentre infatti la gravitazione meridionale di Tarquinia sul basso corso del Mignone e sulle propaggini occidentali dei Monti della Tolfa²⁴ favorisce l'occupazione delle campagne con il sistema dei 'siti aperti', cui si accompagnano la fioritura degli abitati di pianoro (Cencelle) e la ripresa, dopo i fasti dell'età del Bronzo, dell'abi-

²⁰ DI GENNARO 1986, p. 129; DI GENNARO 1999, pp. 30-31, fig.1, nn. 24-25 (materiali riferibili al Bronzo antico); pp. 43-46.

²¹ DI GENNARO 1986, pp. 130-131.

²² MANDOLESI 1999, pp. 62-63.

²³ PEREGO 2005, pp. 211-221.

²⁴ L'influsso tarquiniese sarebbe indiziato, fra l'altro, da alcune caratteristiche architettoniche delle tombe di numerose necropoli dell'area in esame: TOTI 1990, pp. 156-157; RENDELI 1993, p. 237; ZIFFERERO 1995, p. 337.

tato d'altura di Monte Rovello,²⁵ più a sud, lungo la costa, Cerveteri definisce la compagine abitativa incentrata sulla Castellina e sui colli dell'immediato entroterra, finalizzata alla gestione della grande via di comunicazione, aperta dal corso del Marangone, tra il bacino minerario della Tolfa e il mare.²⁶

Il ruolo politico assunto da Cencelle, quale fulcro dell'ordinamento elaborato da Tarquinia per il comparto sud-occidentale del suo territorio, si evince osservando la posizione strategica del sito che condivide con Monte Rovello il controllo della via creata dal Melledra nel massiccio tolfetano, ponendosi Cencelle all'imbocco del percorso per chi proveniva dalla costa e Monte Rovello a guardia dell'impervio valico sul Monte Sassicari con cui il torrente apriva il passaggio verso la valle del Mignone. Ma, a ben vedere, oltre il sistema fluviale Melledra-Mignone, sotto il controllo di Cencelle ricadeva anche un vero nodo di percorsi costituito dalle due vie, sopravvissute fino all'età romana e medioevale²⁷ che, partendo da *Aquae Tauri* e *Aquae Apollinares*, collegavano Cerveteri e Tarquinia attraversando il passo obbligato del guado del Mignone, presidiato dall'abitato sul Poggio dell'Aretta,²⁸ evidente emanazione della comunità di Cencelle. Alla costellazione di piccoli abitati stabili, con relative necropoli, che attribuiscono una connotazione strutturata al popolamento della bassa valle del Mignone, si aggiunge, dall'alto Acaismo in poi, la presenza di santuari campestri,²⁹ i più significativi dei quali si trovano a poca distanza dal poggio di Cencelle, al Casale dell'Aretta,³⁰ sul pianoro della Bufalareccia³¹ e in località Ripa Maiale o Ripa della Fonte.³² Quest'ultimo, di gran lunga il più importante, si sviluppa intorno ad una sorgente che ancora oggi alimenta il fontanile ai piedi di Cencelle e, pur conservando tracce di una frequentazione di carattere religioso riferibili già alla fase protovillanoviana, mostra una continuità del culto dalla fine del VII secolo a.C., cui si ascrivono alcuni frammenti di *aryballoi* etrusco-corinzi, all'Ellenismo più avanzato (figg. 9-13).

²⁵ ZIFFERERO 1995, pp. 339-340; PULCINELLI 2005, p. 157. L'elenco dei siti riconoscibili come abitati è in NASO, ZIFFERERO 1996, pp. 126-130. Alla fine dell'età orientalizzante risalgono i frammenti di impasti rossi e alcuni bucheri rinvenuti sul poggio di Cencelle: NARDI, ZIFFERERO 1992.

²⁶ ZIFFERERO 1995, p. 340; PULCINELLI 2016, pp. 221-229. Per l'abitato della Castellina del Marangone, v. GRAN AYMERICH, DOMINGUEZ ARRANZ 2011; PRAYON 2016.

²⁷ GAMURRINI, COZZA, PASQUI, MENGARELLI 1972, p. 101; FONTANA 1990, p. 119; NASTASI 1990, p. 208; RENDELI 1993, p. 237; PULCINELLI 2016, p. 359.

²⁸ MANDOLESI, DI GENNARO, D'ERCOLE 1996, p. 117, n. 32; PEREGO 2005, p. 144, n. 112.

²⁹ Sull'importanza dei santuari come marcatori territoriali: v. ZIFFERERO 1995.

³⁰ PEREGO 2005, p. 34, n. 14.

³¹ PEREGO 2005, pp. 27-28, n. 8.

³² BRUNORI, CAPUANI 1973; BASTIANELLI 1988, p. 344, nn. 184-185; GENTILI 1990, pp. 285-290; D'ERCOLE, ZIFFERERO 1995; D'ERCOLE, TESTA, ZIFFERERO 1998; NASO 1998; GENTILI 1999, pp. 83-85; PEREGO 2005, pp. 168-169, n. 130.



Fig. 9. Cencelle: unguentario in pasta vitrea dal deposito votivo di Ripa Maiale



Fig. 10. Cencelle: figurina femminile in terracotta dal deposito votivo di Ripa Maiale



Fig. 11. Cencelle: figurina femminile in terracotta (Artemide?) dal deposito votivo di Ripa Maiale



Figg. 12-13. Cencelle: bronzetto di offerente femminile dal deposito votivo di Ripa Maiale



Fig. 14. Cencelle: resti di muratura di età etrusca inglobati nelle fortificazioni di Leone IV



Fig. 15. Cencelle: resti di muratura di età etrusca inglobati nelle fortificazioni di Leone IV

In età medio-repubblicana il deposito votivo assume marcate connotazioni salutari e tocca il momento di massimo sviluppo, riflettendo il ruolo del vicino centro abitato. In effetti tra la seconda metà del IV e l'inizio del III secolo a.C. Cencelle vive una stagione di rinnovata importanza insieme a tutto il bacino del Mignone,³³ nuovamente assunto al ruolo di frontiera, questa volta fra il dominio di Tarquinia a nord e i territori di *Caere* e *Veio* a sud, ormai occupati da Roma.³⁴ Più di un centro si cinge ora di fortificazioni, assorbendo buona parte del tradizionale popolamento rurale della regione.³⁵

L'attuazione da parte di Tarquinia di un meditato disegno politico per la difesa del territorio nei confronti della pressione romana coinvolge in pieno Cencelle, con la presenza stabile di *gentes* tarquiniesi, come si è visto di un certo rango, che importano dalla metropoli i sarcofagi per i loro ipogei ed assistono all'edificazione della cinta muraria. Quest'ultima presenta caratteristiche tecniche analoghe a quanto si osserva nelle fortificazioni di tutto il territorio tarquiniese, dal bacino del Marta ai Monti della Tolfa:³⁶ si tratta spesso di mura edificate con criteri di trascuratezza (figg. 14-15), utilizzando blocchi di dimensioni non uniformi, messi in opera "per testa" con piani di posa non sempre regolari e giunti verticali sovrapposti, aspetti che, nel caso di Cencelle, hanno fatto pensare

³³ PULCINELLI 2016, p. 209; 359.

³⁴ ZIFFERERO 1995, pp. 343-348; PULCINELLI 2016, p. 359.

³⁵ PULCINELLI 2016, p. 393.

³⁶ PULCINELLI 2005, pp.159, 167.

a manomissioni nel momento in cui i resti furono inglobati nella cinta leoniana,³⁷ ma che ripetendosi in quasi tutti gli *oppida* del territorio, acquistano piuttosto il valore di testimonianza monumentale del controllo capillare esercitato da Tarquinia sui suoi confini meridionali e della strategia difensiva affidata dalla città ad una serie di cittadelle, fortificate sotto l'urgenza dell'avanzata romana. Al momento della conquista molti dei piccoli *castella*, ormai privi della loro funzione, scomparvero, ed il resto del territorio ebbe una marcata connotazione agricola.

MARIA DONATELLA GENTILI

DAL PERIODO ROMANO ALLA FONDAZIONE ALTOMEDIEVALE

Gli scavi archeologici hanno consentito di acquisire elementi anche per un periodo intermedio fra la fase etrusca e la fondazione altomedievale. Benché manchino tracce strutturali evidenti, una fase genericamente romana è documentata dalla presenza di parecchi manufatti; proprio la loro decontestualizzazione ha a lungo condotto a ritenerli precauzionalmente non significativi ai fini di un insediamento stabile, piuttosto materiali di riuso giunti sulla collina dai numerosi siti di fondovalle.³⁸ La mole e la varietà dei materiali, per alcuni dei quali non si rinvengono ragioni che giustifichino il trasporto ed il riutilizzo nelle fasi medievali, oltre ad una serie di considerazioni storiche, inducono oggi a valutare molto seriamente la possibilità di un insediamento antecedente la città di papa Leone IV. Qualche indicazione viene dai reperti numismatici già di epoca repubblicana, che partono infatti da un asse di standard semiuncia di fine II – inizi I secolo a.C., per poi proseguire verso un *aes* della zecca di Roma, battuto a nome di Costanzo II nel 350 d.C. e ad un piccolo nominale di bronzo da due nummi e mezzo della prima metà del VI secolo.³⁹ Questa presenza numismatica va associata alla sporadica presenza di ceramica a vernice nera, a resti sporadici e molto frammentari di statuette in terracotta, che si somma a rinvenimenti di frammenti scultorei, fra i quali un cippo anepigrafe riusato nella tamponatura della navata destra della chiesa romanica al momento del suo defunzionamento, successivamente alla metà del XIV secolo. Tale tamponamento è stato realizzato con materiale disomogeneo, che abbondava nel sito, ed appare del tutto improbabile che in quella occasione un manufatto del genere sia stato portato appositamente nella città; si

³⁷ PULCINELLI 2016, p. 207.

³⁸ Le numerose presenze romane nell'area a valle di Cencelle e nelle sue immediate vicinanze sono state censite da ultimo in: DE LAURENZI, DEL LUNGO, FEI 1996; FEI 1999 e, per un quadro del popolamento più articolato anche in senso diacronico, NARDI 1993.

³⁹ VANNI 2012, VANNI 2014. Il quadro delle presenze numismatiche nella città, già tracciato in questi due contributi, viene completato in MANCINI 2014.

tratta della stessa fase cronologica in cui è stato usato con funzione di materiale di riempimento il sarcofago etrusco,⁴⁰ così che per entrambi i manufatti vanno immaginati un riuso già precedente in ambito urbano oppure, ipotesi forse più difficile, un loro ritrovamento in occasione proprio del terremoto del 1349, che provocò il crollo di una parete delle mura con smottamento di una porzione della collina. La decontestualizzazione in realtà di tutti questi materiali non consente di attribuire sempre con certezza la loro origine dal sito; infatti nelle ultime fasi di vita del centro, successive alla seconda metà del XV secolo, l'azienda agricola, che si sostituì all'organizzazione urbana e che rappresenta l'ultima fase di vita del sito, doveva prevedere come attività accessoria anche il commercio di resti lapidei provenienti dagli immediati dintorni.⁴¹

Maggiore ampiezza cronologica si deve alle iscrizioni che, benché molto lacunose, documentano una certa continuità di presenza, con un picco di concentrazione fra I e III secolo d.C. (fig. 16). Fra di esse, merita di essere ricordata la fronte di sarcofago di un Marco Ulpio Decriano, discendente di un liberto di Traiano (II secolo)⁴² (fig. 17). La presenza di una stabile antropizzazione della collina sembrerebbe infatti attestata anteriormente alla fondazione papale proprio su base epigrafica, benché i frammenti iscritti siano in pessimo stato di conservazione e non forniscano altri dati, oltre alla loro destinazione. Il numero delle iscrizioni e la mancata soluzione di continuità nelle attestazioni tendono ad accreditare la percezione di una costante presenza sulla collina di Cencelle; appare infatti evidente una continuità di cronologica che, dopo un picco di presenze fra I e III secolo, continua in modo costante fino al IX, quando si esprime con iscrizioni monumentali e dedicatorie.⁴³

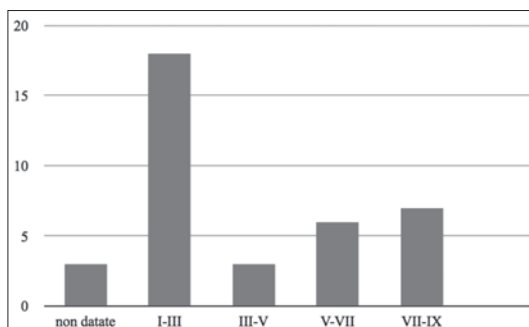


Fig. 16. Grafico con percentuali delle attestazioni epigrafiche (da NASTASI 2013)

⁴⁰ GENTILI 2014 e GENTILI *supra*.

⁴¹ Tale attività ha lasciato chiare attestazioni archeologiche nella cripta della chiesa romanica, destinata a base dell'azienda agricola che l'ha sostituita successivamente alla seconda metà del XV secolo, e le cui ultime fasi arrivano alla piena età moderna (STASOLLA 2012, pp. 34-35; STASOLLA 2014a); per l'ultimo uso dell'ambiente, legato anche all'accumulo dei manufatti romani da riutilizzare, con una cronologia data dall'analisi dei ritrovamenti ceramici, BARONE 2015.

⁴² NASTASI 2013.

⁴³ NASTASI c.s. per le epigrafi a destinazione commemorativa e monumentale.



Fig. 17. Cencelle: fronte di sarcofago

La mancanza di strutture romane è al momento assoluta, e solo indiziario è un lacerto di signino con tessellatura rada, tagliato in una porzione rettangolare e riutilizzato come copertura di una sepoltura rinvenuta sotto la vasca battesimale altomedievale; proprio questo ritrovamento ha indotto in prima istanza a rivalutare tutti i reperti mobili di età romana, stante la difficoltà di pensare al suo acquisto sul mercato con lo scopo di coprire una sepoltura deposta nella nuda terra, estremamente precaria e poco curata. Tutte queste considerazioni inducono a ritenere estremamente probabile la presenza di un insediamento rurale di una qualche consistenza, con un probabile ruolo culturale, in uso ancora in età tardoantica, visto che già nel corso del VI secolo la documentazione tende ad essere più esplicita.

Ad un generico orizzonte tardoantico si può al momento probabilmente attribuire una porzione di circa 10 m di un lungo muro con andamento nord-sud, in grossi blocchi di tufo, in connessione topografica con una cisterna, la cui esplorazione è stata avviata nella campagna di scavi 2016 (fig. 18). La cisterna, una delle quattro individuate nella città e quella posta a quota più alta,⁴⁴ non è stata ancora del tutto indagata, per cui non se ne conoscono del tutto fattura e funzionamento, ma presenta la volta in tufo, frutto di una risistemazione successiva, ed almeno parte delle pareti è in opera laterizia realizzata con mattoni di reimpiego. Si tratta dell'unico caso al momento a Cencelle di uso di laterizi nella muratura in modo non sporadico ed occasionale, visto che a partire dall'altomedioevo le tecniche murarie prevedono tufo e poi trachite, limitando la terracotta alle tegole di copertura degli edifici. Non si è al momento in grado di interpretare univocamente questi ritrovamenti, che però trovano contestualizzazione cronologica da alcune testimonianze epigrafiche. Sono state infatti rinvenute due epigrafi funerarie, una anonima con data consolare, un *post consolatum* di Flavio Basilio Iunior, ascrivibile al 543 (fig. 19), ed una di una Lea, datata sulla base del consolato di Giustino II al 574 (fig. 20). A queste vanno aggiunte la lastra funeraria di un *Valentinus*, datata su base paleografica tra seconda metà del VI ed inizio VII secolo (fig. 21), oltre ad una serie di frammenti molto piccoli, con cronologia fra VII

⁴⁴ Per quanto ricostruibile al momento del sistema idrico della città: STASOLLA, DORONZO c.s.

ed VIII secolo.⁴⁵ Molte di queste epigrafi sono estremamente frammentarie, mentre di più ampia leggibilità sono quelle riutilizzate nella pavimentazione della navata laterale destra della chiesa romanica; presentano formulari molto standardizzati, e non dissimili da quelli riscontrati nella produzione epigrafica funeraria della vicina *Centumcellae*.⁴⁶ Il corpus delle iscrizioni funerarie tardoantiche di Civitavecchia suggerisce la presenza di una bottega lapicida nella città tra V e VI secolo, e nella medesima produzione si inserisce un'altra importante testimonianza, la lastra funeraria di una *Quaragesima* rinvenuta presso Monte Sassetto, una località posta a circa 2 km da Cencelle. Come per le epigrafi di Cencelle,⁴⁷ anche questa è stata redatta su una lastra di riuso. Con i ritrovamenti della città leoniana, si compone quindi un quadro di penetrazione verso l'interno di epigrafi funerarie di probabile produzione civitavecchiese, o comunque con strettissime analogie con quelle elaborate nella città portuale e rinvenute nel *territorium* della città romana.⁴⁸ Benché probabilmente prodotte in botteghe civitavecchiesi, le epigrafi di Cencelle dovevano con ogni verosimiglianza trovare un uso primario sulla collina ove sono state rinvenute: le indagini archeologiche nell'area sommitale della città hanno infatti documentato in modo inequivocabile la presenza di sepolture anteriori la fondazione urbana della metà del IX secolo, tombe rinvenute immediatamente al di sotto delle strutture dell'edificio di culto altomedievale e da queste distrutte, tombe alle quali è difficile dare una cronologia, ma che documentano un uso funerario della collina in età tardoantica.



Fig. 18. Cencelle: in nero indicazione del muro con andamento nord-sud e della cisterna; a destra, particolare dell'imboccatura della cisterna

⁴⁵ NASTASI 2013.

⁴⁶ MAZZOLENI 1985; FIOCCHI NICOLAI 1988 per il quadro di cristianizzazione della zona.

⁴⁷ Per la presenza di una bottega lapicida a Civitavecchia fra V e VI secolo: MAZZOLENI 1991, dato confermato da FIOCCHI NICOLAI 2000, cui si deve l'edizione dell'epigrafe da Monte Sassetto ed una riflessione generale sulle presenze epigrafiche dell'area.

⁴⁸ Per il confine fra i territori di *Forum Clodii* e *Centumcellae*, GASPERINI 1991, con una proposta rafforzata dal ritrovamento di Monte Sassetto, ripresa ed elaborata in FIOCCHI NICOLAI 2000.



Fig. 19. Epigrafe funeraria del 543, da Cencelle

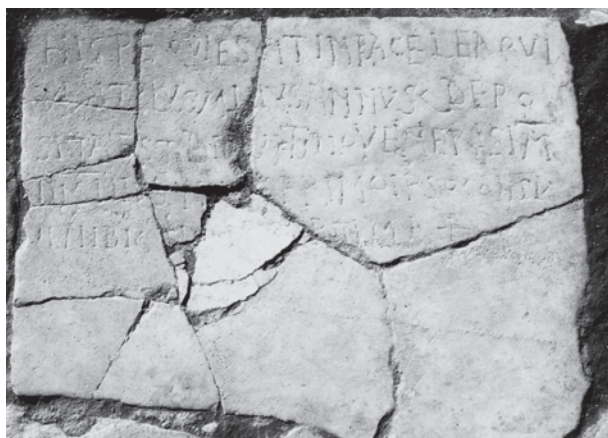


Fig. 20. Epigrafe funeraria del 574, da Cencelle



Fig. 21. Epigrafe funeraria di *Valentinus*, da Cencelle

Tutto quindi sembra confermare la presenza di un'area funeraria almeno a partire dal tardo VI secolo, con ogni probabilità annessa ad un edificio di culto; di esso non sono state rinvenute tracce strutturali, ma lo scavo ha restituito frammenti di arredo liturgico variamente riutilizzate nelle fasi successive di vita della città.⁴⁹ Fra gli oltre 150 frammenti scultorei altomedievali restituiti dagli scavi archeologici, alcuni appartengono infatti a questa prima fase: si tratta di pilastri marmorei con decorazione incisa, uno dei quali, fortemente lacunoso e scheggiato lungo tutti i bordi, presenta le due facce adiacenti decorate, una con una croce latina dalle terminazioni bifide incisa ed iscritta in un cerchio, l'altra con una specchiatura rettangolare definita da un listello piatto e con il lato breve che si presenta inflesso, a definire una zona semicircolare (fig. 22). Un altro esemplare presenta la medesima organizzazione decorativa, con un cantaro crucisignato al posto della croce. L'insieme dei ritrovamenti consente di ipotizzare la presenza di una presenza cristiana e funeraria già in età tardoantica, con continuità di vita sino alla fondazione leoniana. Anche in questo caso, sono i manufatti scultorei la testimonianza più evidente del proseguo della occupazione della collina. Al momento della fondazione del nuovo centro urbano, gli architetti di Leone IV disposero una completa demolizione delle strutture che dovevano occupare la parte più alta del sito, fino a raggiungere la roccia nella maggior parte dell'area e a creare uno strato di livellamento nel quale tagliare le nuove fondazioni della nuova aula di culto. In tali stratigrafie vennero gettati frammenti di decorazione architettonica liturgica evidentemente inutilizzabili, manufatti databili tra la fine dell'VIII secolo e la prima metà del IX e che attestano della presenza continua di un edificio di culto e di un'area funeraria ad essa connessa, vista la sequenza ininterrotta di deposizioni. Del resto la presenza di una certa vita, presumibilmente agricola, è attestata indirettamente dal biografo di Leone IV, che nella narrazione della fondazione della città descrive la ricerca di un luogo idoneo, e lo riconosce nella collina di Cencelle anche perché *valde munitum* e dotato di abbondante acqua che alimentava mulini.⁵⁰ Non sappiamo quanto il riferimento alla tenuta militare del sito fosse rivolta ad una situazione orografica organizzata, o se piuttosto preesistesse una forma di fortificazione, la cui presenza apparirebbe del tutto coesa con quella di un'aula di culto, di una necropoli e di una cisterna in posizione così sommitale ed apparentemente non collegata con nessun addensamento demico.⁵¹ La presenza di mulini è favorita dal fatto che il sito è

⁴⁹ Sulle modalità del riuso del materiale scultoreo: STASOLLA 2012, pp. 73-74.

⁵⁰ LP, II, pp. 131-132, biografia di Leone IV.

⁵¹ La tenuta del territorio attorno a Cencelle almeno a tutta l'età tardoantica è ben accertata grazie ad una serie di rinvenimenti (FIOCCHI NICOLAI 1988, NARDI 1993, FIOCCHI NICOLAI 2000, VALLELONGA 2012).

circondato da corsi d'acqua, il Mignone e il più vicino Melledra, lungo il cui corso la documentazione scritta medievale attesta numerosi impianti molitori.⁵² Sia pure in mancanza di fonti dirette, non possiamo escludere che l'area, di buona produttività agricola, non fosse sfuggita alle operazioni di riordino della proprietà agraria operate dai pontifici a partire da papa Zaccaria, prefigurando quindi la situazione ideale per la fondazione papale nel *Patrimonium Tusciae*.⁵³

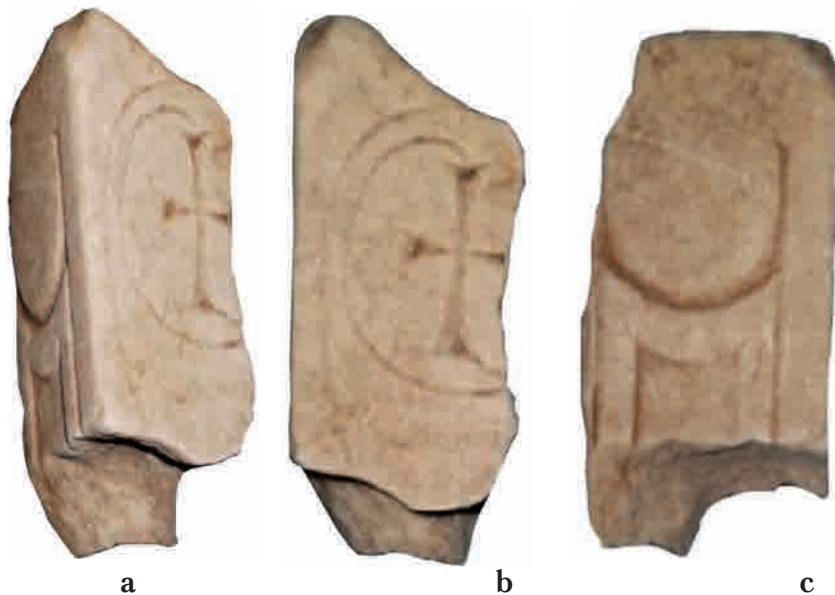


Fig. 22. a-c. Cencelle: pilastrino con decorazione incisa

Il *Liber Pontificalis* dedica ampio spazio alla fondazione della città, specificando come lo spunto fosse dato dalle tragiche condizioni del porto di *Centumcellae*, oggetto di costanti scorrerie saracene. Al di là degli artifici letterari, quali il sogno del papa che ha in visione onirica la città, risultano rilevanti alcuni elementi, come il ricorso ad un militare, un *Petrus magister militum*, per la definizione dell'impianto urbano, la ricerca di condizioni di sicurezza che condizionano scelta insediativa e definizione urbanistica. Questi concetti vengono ribaditi nella grande epigrafe ansata posta sull'accesso più importante della città, quello orientale, recuperata poi nella ristrutturazione pienamente medievale della cinta muraria.⁵⁴

⁵² STASOLLA 2012, pp. 94-95.

⁵³ MARAZZI 1998; DE FRANCESCO 2004.

⁵⁴ Per l'edizione dell'epigrafe ERMINI PANI, GUERRINI 2014.

Al di là della scelta simbolica di Leone IV, che rientra nel novero della fondazione di *civitates* papali nel momento della stabilizzazione del potere vescovile nel territorio laziale, questo insediamento si pone come differente rispetto agli esempi più noti. La *civitas* Leonina attorno al santuario di Pietro, la Giovannipoli attorno a quello di Paolo, la Gregoriopoli sulla tomba di S. Aurea ad Ostia sono città *sui generis*, in realtà opere di fortificazione di complessi martiriali di particolare devozione.⁵⁵ A Leopoli, invece, si sposta almeno una parte della popolazione della città costiera di *Centumcellae*, compreso il suo vescovo, forse il Domenico sottoscrittore del concilio romano dell'853;⁵⁶ il sito quindi non è solo una *civitas* simbolica, ma è un vero e proprio centro urbano, in affiancamento e sostituzione dell'importante porto. In effetti, già 80 anni dopo la fondazione, la documentazione scritta abbandona il nome di Leopoli – se mai l'aveva realmente ritenuto – in favore di *castrum centumcellensis* o direttamente di *Centumcellae*, nel tempo corrotto in Cencelle, così che qualche secolo più tardi, nel 1072, la città costiera divenne formalmente *Civitas Vetula*.⁵⁷

La presenza vescovile segna in modo incontrovertibile l'organizzazione urbanistica del nuovo insediamento, che sembra centrata proprio su di essa. Benché la riorganizzazione urbana di età comunale abbia intaccato profondamente i resti precedenti, spesso sottoscavando lo stesso piano roccioso ed asportando quindi ampie parti del deposito archeologico altomedievale, alcuni elementi consentono però di ricostruirne almeno alcuni aspetti.

Il *Liber Pontificalis* parla di una cinta muraria con due sole porte, in ragione dell'esiguità dello spazio, e di due chiese, dedicate rispettivamente a s. Pietro e a s. Leone. Tratti di mura in blocchi di tufo rosso provenienti dalla cava de La Farnesiana, a qualche chilometro dal sito, e legati da malta, risultano inglobati nel rifacimento medievale del circuito. Il reimpiego segue varie modalità, a volte i lacerti murari risultano foderati dalle cortine successive, ma la loro presenza costante alla base del circuito urbano comunale consente di ritenere che lo spazio recinto da Leone IV corrispondesse grosso modo all'intera sommità della collina, poi ricalcata dalle mura comunali⁵⁸(figg. 23-24). Si tratta di una soluzione che

⁵⁵ ERMINI PANI 2012; STASOLLA 2012, pp. 18-20, con discussione delle precedenti interpretazioni che tendono a privilegiare gli aspetti simbolici e rappresentativi del sito (MARAZZI 1994, NARDI COMBESCURE 2002, pp. 89-91). Per l'analisi di Cencelle nelle dinamiche costruttive e fondative in ambito laziale: STASOLLA c.s.a.

⁵⁶ Per la sequenza vescovile ed i risvolti nella politica del popolamento cristiano: FIOCCHI NICOLAI 1988; NARDI 1993; STASOLLA 2012, STASOLLA c.s.a.

⁵⁷ Per le fonti sulla città e sulle sue relazioni con Civitavecchia: STASOLLA 2012.

⁵⁸ Per prime analisi sulle mura di Cencelle: DE LELLIS 2015. Per i luoghi e le modalità di approvvigionamento del materiale da costruzione e l'individuazione delle cave: STASOLLA, DORONZO, DI NEZZA 2011.

trova riscontro in ragioni di opportunità difensiva – occupare l'intera altura ed eventualmente riservarsi degli spazi coltivabili entro le mura – in linea con le indicazioni della letteratura militare bizantina di età giustiniana, della quale Cencelle sembra risentire.⁵⁹ Non è stato possibile documentare eventuali torri, ma la preoccupazione della trattativa ossidionale in merito alla loro importanza e l'attività dello stesso Leone IV nell'erigere torri nel restauro delle mura aureliane a Roma farebbero propendere per la loro presenza. A ciò va aggiunto il fatto che le torri di età comunale non appartengono ad un unico momento costruttivo, ma sono l'una diversa dall'altra e realizzate in momenti differenti, suggerendo l'ipotesi che andassero a sostituire strutture precedenti progressivamente dismesse.⁶⁰ Le due porte menzionate dalla biografia papale corrispondono a quella orientale sulla quale trovava posto la grande iscrizione dedicatoria, e quella occidentale, che presenta un arco a ghiera in conci di tufo rosso altomedievale. Alla città si giungeva con ogni probabilità da un diverticolo dell'Aurelia che passava per la valle del Mignone, e che arrivata alla base della collina di Cencelle a sud-est; da lì, si percorreva un sentiero che costeggiava l'altura fino alla porta orientale, una soluzione articolata che offriva ulteriori garanzie difensive.⁶¹



Fig. 23. Cencelle, circuito murario: in rosso i tratti di mura attribuibili all'altomedievoo

⁵⁹ Sin dai primi studi su Cencelle, Letizia Ermini Pani ha sottolineato questo dato rilevante anche nella costruzione ideologica della città. Si rimanda ad ERMINI PANI, STASOLLA 2010, con riferimenti bibliografici precedenti.

⁶⁰ DE LELLIS 2015 per questa specifica ipotesi e per le osservazioni che hanno condotto alla sua formulazione.

⁶¹ ALVARO, DE PERSIIS, MANFRÈ, VALLELONGA 2010-2011; STASOLLA 2012, pp. 38-40.



Fig. 24. Cencelle, circuito murario: mura in tufo altomedievali inglobate nel circuito di pieno medioevo

Entrati in città dalla porta orientale, la strada principale sale verso la sommità della collina, fino a raggiungere l'ingresso del gruppo episcopale, la cui ricostruzione è possibile grazie a pochi lembi superstiti (fig. 25). Ad esso si accedeva con ogni probabilità tramite un ingresso monumentale, del quale resta un'ampia soglia composita, con apertura a quattro battenti, che si apre da un brevissimo diverticolo tessuto nella pavimentazione della strada principale. Il cuore del complesso era costituito da un'aula di culto a tre navate, con orientamento est-ovest. La larghezza, di 17 m, risulta accertata per il ritrovamento di parte dei due muri perimetrali ed è forse possibile ipotizzare una lunghezza di 35-40 m; infatti, è stato rintracciato un breve tratto del muro di facciata, ma al momento nulla della regione absidale. Il rapporto fra navata centrale e navatelle è di 2:1 e gli intercolumni sono molto serrati, ad una distanza di 1,5 m, probabilmente anche in ragione di sostegni non particolarmente importanti. Ce ne restano infatti le basi, in conci di tufo, di 60 x 70 cm, privi di stilobate continuo perché agganciate direttamente su roccia. Le fondazioni dei muri perimetrali, almeno nella porzione residua, si presentano in materiale composito, ma che comprende grossi blocchi di tufo scuro di reimpiego. La chiesa doveva avere un presbiterio rialzato, almeno a giudicare dal dislivello di quota rispetto al taglio del grande muro tardoromano che doveva trovarsi grosso modo in corrispondenza della zona absidale, ed un accesso, poi tamponato, lungo la parete sinistra.



Fig. 25. Cencelle, proposta ricostruttiva della viabilità e dell'aula di culto altomedievale

All'inizio della navata sinistra si trova una piccola vasca per il pedobattesimo, priva di condotta, per la quale doveva essere prevista una copertura, probabilmente un ciborio. La struttura che doveva sorreggere tale copertura è certamente non coerente con l'impianto dell'aula di culto, e lo è anche la stessa vasca battesimale, poco centrata rispetto alla navata, la quale si ritiene possa essere stata inserita nel corso del X secolo. In una fase originaria la chiesa episcopale doveva quindi essere dotata di un battistero autonomo, presumibilmente posto lungo il fianco sinistro, con accesso dalla porta poi tamponata, in linea quindi con la cisterna tardoromana, il cui utilizzo è documentato sino al pieno medioevo. Questo tipo di impianto, unitamente all'uso di una tecnica muraria in grossi conci di tufo riporta ad altre committenze di Leone IV, ed in particolare al complesso del SS. Quattro Coronati a Roma, dove la fase leonina è stata ricostruita in una aula di culto a tre navate con battistero autonomo accessibile dalla navata sinistra⁶² (fig. 26). Comune al complesso romano è anche la presenza di una torre, collocata all'ingresso del quadriportico antistante la chiesa ai SS. Quattro Coronati, immediatamente davanti la facciata a Cencelle. Il campanile romanico, infatti, poggia su una struttura delle stesse dimensioni, realizzata in grossi blocchi di tufo di recupero, cosa che consente di ipotizzarne l'origine altomedievale.⁶³

⁶² I lavori di restauro e le indagini archeologiche ad essi correlate hanno condotto ad una revisione dell'articolazione del complesso; fra i diversi contributi, ci si riferisce a BARELLI 2009 per la configurazione generale e la relativa planimetria.

⁶³ Per le fasi romaniche del campanile: STASOLLA 2014b e PISTILLI 2014.

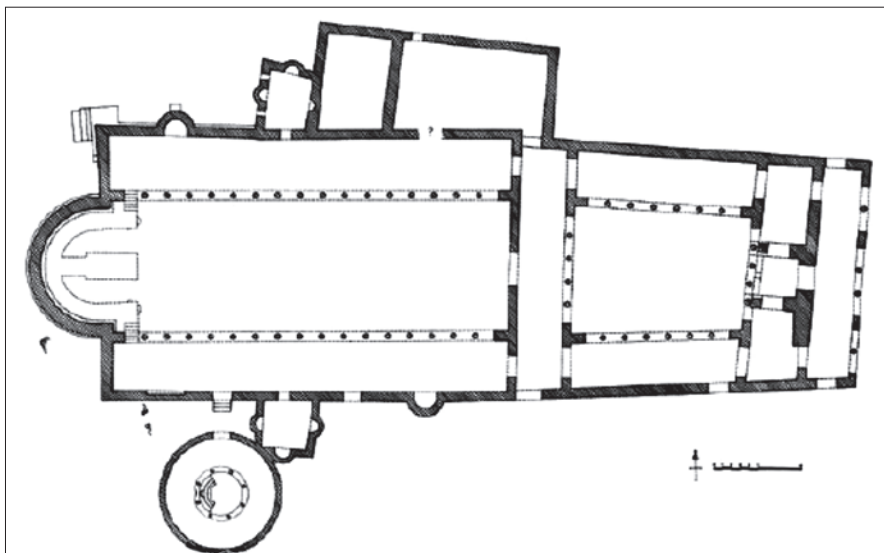


Fig. 26. Complesso dei SS. Quattro Coronati nella fase attribuibile a Leone IV (da BARELLI 2009)

Lungo la navata sinistra della chiesa si estende una necropoli, solo parzialmente indagata perché coperta dalla fase successiva dell'edificio di culto; ha tombe a cassa, sarcofagi non decorati anche infantili, anche se prevalgono le tombe nella nuda terra, con defunti per lo più avvolti in sudari. Le deposizioni sono intensive, così che nella ridottissima porzione indagata sono stati rinvenuti circa 70 inumati, e prevedono anche rideposizioni; arrivano fino al piano di roccia ed intercettano – spesso distruggendola – una fase sepolcrale precedente quella altomedievale. La presenza di un cimitero organizzato in ambito urbano nel corso del IX secolo non è una novità in assoluto, mentre certamente appare interessante la constatazione che esso sia previsto in fase di pianificazione urbanistica.⁶⁴

La campagna di scavo 2016 ha inoltre portato alla individuazione di una grande aula con terminazione absidata, orientata nord-sud, lunga oltre 20 m, con fondazione in grossi blocchi di tufo di riuso ed alzato in conci di tufo, che si ritiene pertinente al complesso episcopale. Lo stato delle indagini non consente ancora una attribuzione certa della sua funzione e una piena comprensione del suo sviluppo planimetrico, così che si ritiene precoce definirne con certezza una funzione.

⁶⁴ Per l'analisi delle necropoli di Cencelle e la loro articolazione topografica: STASOLLA, DEL FERRO, BALDONI, MARTÍNEZ-LABARGA 2015.

Tutto il complesso episcopale era decorato da un articolato arredo scultoreo, in gran parte reimpiegato nelle murature e nei rivestimenti della fase comunale. Elementi di transenna, di ciborio, pilastrini e *pergulae*, oltre che mensole absidali, documentano una fase di scultura altomedievale saldamente ancorata cronologicamente all'ultima fase del pontificato di Leone IV.⁶⁵ L'anno successivo la consacrazione, il pontefice muore ed attestazione indiretta del proseguo dei lavori viene da un frammento scultoreo con iscrizione che utilizza come riferimento cronologico il pontificato di Benedetto III, successore di Leone, che quindi appare riferita una committenza alta, ma non papale, ma forse proprio vescovile.⁶⁶

Poco conosciamo dell'edilizia abitativa della città, ma siamo certi della presenza di strutture lignee, capanne semicircolari identificate nel quartiere sud-orientale della città, un'area che vede il progressivo passaggio dal legno alla pietra tra IX e XI secolo.⁶⁷ La rete viaria prevede una via di comunicazione con la porta occidentale, che si biforca poco prima dell'arrivo al complesso episcopale, ed un'articolazione a raggiera, per meglio adattarsi alla conformazione della collina.⁶⁸

Queste modeste presenze ancor più fanno emergere l'eccezionalità del centro episcopale, che costituisce il fulcro della città e in sé la rappresenta, in una gerarchizzazione dello spazio sottolineata dalle direttrici viarie. Siamo di fronte ad una concezione urbanistica che affonda nella tradizione tardoantica, e specificatamente giustiniana, sintetizzata nella strutturazione di Giustiniana Prima, con la grande via che conduce alla città alta, sede del complesso episcopale, e reiterata nelle ristrutturazioni bizantine di vari centri. Se la nostra conoscenza dell'urbanistica di fondazione altomedievale è scarsissima per l'area mediterranea, e quindi non è possibile riferire Cencelle ad un modello standardizzato, è forse però possibile riflettere sulle ragioni di questa scelta da parte del pontefice. Ragioni che acquistano ancora maggiore pregnanza se si guarda alle ristrutturazioni di altri complessi episcopali laziali, che proprio tra VIII e X secolo vengono rifondati o radicalmente ristrutturati, spesso in posizione strategica, elevata, ove possibile sul sito di antiche acropoli.⁶⁹ Nel Lazio meridionale questo è particolarmente evidente, e l'articolazione della strada che sale sull'acropoli e raggiunge la cattedrale pone questa in posizione topografica di assoluta evidenza, facendone sotto il profilo paesaggistico l'elemento rappresentante dell'intera città. Il rituale di fondazione di Cencelle, descritto dal

⁶⁵ STASOLLA 2012; STASOLLA 2014c.

⁶⁶ NASTASI c.s. Per l'ultima lettura, che corregge l'ipotesi di una dedica diretta del pontefice (in STASOLLA 2014c).

⁶⁷ DE MINICIS 2012.

⁶⁸ ANNOCIA 2012.

⁶⁹ Per i riferimenti ai centri laziali, STASOLLA 2013, STASOLLA c.s.a, STASOLLA c.s.b, STASOLLA c.s.c.

Liber Pontificalis, che prevede la triplice processione papale con la benedizione del circuito murario e le *rogationes* al popolo, ai nobili, al clero, riprende quello imperiale e sottolinea il carattere che il pontefice si autoattribuisce. Ci si chiede a questo punto chi sia il destinatario di un messaggio fortemente simbolico, come emerge da queste scelte rituali, topografiche, architettoniche, ci si pone il problema di chi sia l'interlocutore reale del papa. Il codice comunicativo di stampo bizantino – del grande periodo giustiniano - ed imperiale credo costituisca un forte messaggio di autonomia e di sicurezza rivolto verso Oriente, verso la sede imperiale, nel momento in cui l'area attorno a Roma si stava rinsaldando, riaggregandosi attorno alla sede papale.

FRANCESCA ROMANA STASOLLA

L'AREA DEL POTERE CIVILE

L'area, che fronteggia la basilica romanica e che è stata riconosciuta come il polo del potere civile della città basso medievale, ha conservato in trama alcuni elementi di estremo interesse che riguardano le fasi che precedono o sono relative al momento della fondazione leoniana⁷⁰ (fig. 27).



Fig. 27. Veduta dell'area del palazzo pubblico

⁷⁰ Per una prima sommaria sintesi sulle fasi bassomedievali della città, v. SOMMA 2014a, con bibliografia precedente, recentemente SOMMA, STASOLLA 2016. In particolare per quanto riguarda l'area destinata al governo civile della città, SOMMA 2014b.

Ad alcuni elementi residuali nelle stratigrafie bassomedievali, costituiti da frammenti di ceramica a vernice nera, ceramica romana priva di rivestimento, lucerne di imitazione di sigillata,⁷¹ frammenti di elementi architettonici di età classica⁷² e da una discreta quantità di ceramica a vetrina pesante,⁷³ si aggiungono dei lembi di stratigrafia attribuibili alla frequentazione altomedievale dell'area. Questi si localizzano, significativamente, in prossimità delle murature bassomedievali che chiaramente non rispettano gli strati altomedievali, che pertanto si conservano negli spazi di risulta risparmiati dai nuovi orientamenti tardomedievali⁷⁴ (fig. 28).

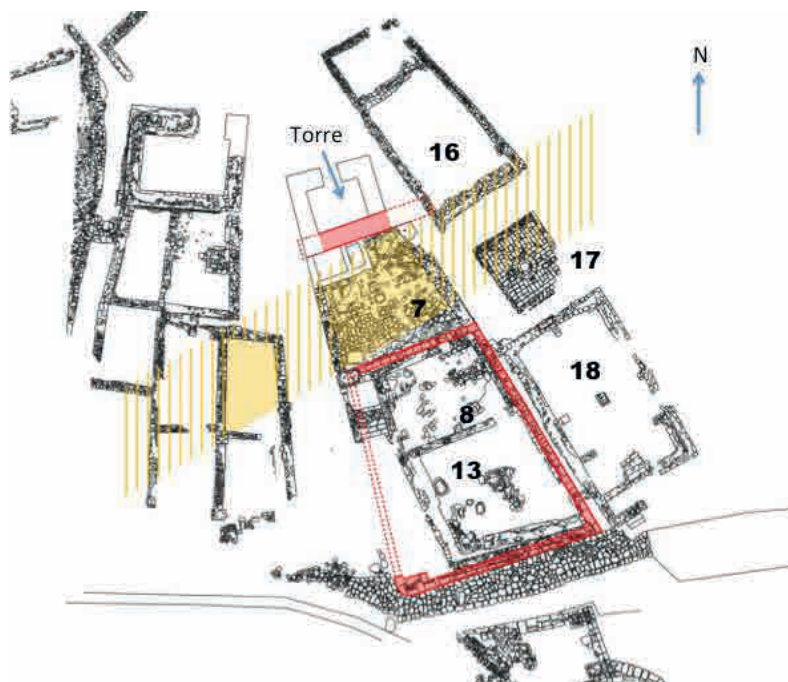


Fig. 28. Le strutture basso medievali con evidenziati i muri in blocchi di tufo ceneritico, a tratteggio l'asse stradale dell'impianto altomedievale (dis. elaborazione E. Andretti)

⁷¹ L'alta frammentarietà del materiale non consente una puntuale identificazione delle forme.

⁷² Si tratta di piccolissimi frammenti di volute di capitello e di colonnine in marmo (?).

⁷³ Lo stesso vale per la ceramica a vetrina pesante, dove però diversi frammenti conservano la caratteristica decorazione a petali.

⁷⁴ L'area sommitale di Cencelle è caratterizzata da una modalità di occupazione che nel tempo tende a recuperare come piano di frequentazione il banco roccioso, determinando nei vari periodi la pressochè sistematica asportazione degli strati più antichi, che finiscono per conservarsi in modo molto limitato, soprattutto in prossimità dei muri che si sovrappongono parzialmente ad essi. Nell'area in esame uno strato, che ha restituito diverso materiale altomedievale (US 4461), è relativo alla sistemazione di un asse viario con andamento est-ovest, di cui si dirà in seguito, a cui si sovrappone in età bassomedievale il muro meridionale dell'ambiente 16. Altri lacerti di stratigrafia della medesima epoca sono stati rintracciati nella parte settentrionale dell'ambiente 18 (UUS 4308, 4324, 4335).

Gli elementi più consistenti e monumentalmente evidenti sono relativi ad alcune strutture murarie realizzate in grandi blocchi di tufo cineritico in parte inglobate negli edifici basso medievali⁷⁵ (fig. 29). Il loro posizionamento in pianta permette di ricostruire una struttura a pianta trapezoidale di mt 15.64 x 14.94 x 14.35 x 8.12, con uno spessore dei muri di circa 60 cm⁷⁶ (fig. 28). Il suo sviluppo, che si riconosce a livello di pianta e in alzato per non più di un paio di filari, non permette oggi di individuare eventuali accessi, nè di valutarne il suo aspetto in elevato. Il fatto di essere perfettamente inserito all'interno del reticolo stradale, posto in essere al momento della fondazione papale, permette di identificarlo con una delle strutture comprese nell'impianto programmatico della città altomedievale⁷⁷(fig. 30).



Fig. 29. Muro in blocchi di tufo cineritico

⁷⁵ La struttura in blocchi è visibile per due filari come limite meridionale dell'ambiente 7 e in questa parte non risulta legata da malta. Un ampio tratto è visibile solo in cresta lungo la strada che divide l'area pubblica dal complesso episcopale, mentre il lato orientale è rintracciabile solo in parte come fondazione di un muro che ne riprende andamento e dimensioni, riferibile con molta probabilità ad una sua ricostruzione di epoca basso medievale. Una struttura del tutto simile costituisce, inoltre, i primi filari del lato sud della torre, rintracciabili anche all'interno in un intervento fatto dai clandestini. I blocchi che la compongono presentano delle misure che variano dai 34 ai 42 cm di altezza ai 40/72 di lunghezza.

⁷⁶ Le misure sono state calcolate al lordo dello spessore dei muri e corrispondono tutte a multipli del piede bizantino ($0.312 = 50 \times 48 \times 46 \times 26$). Le leggere differenze nel calcolo vanno attribuite alla non perfetta squadratura dei blocchi. Per l'impiego del piede bizantino in ambito edilizio, v. ad es. BARRESI 2004 con bibliografia precedente.

⁷⁷ Questo si rileva in particolare lungo il limite meridionale della struttura che è perfettamente delimitato dai basoli della pavimentazione dell'asse stradale principale che dalla porta orientale raggiunge la sommità della collina e che costituisce il perno del sistema stradale concepito al momento della fondazione leoniana, v. SOMMA, STASOLLA 2016, pp. 30-33.



Fig. 30. Lasse viario principale dell'impianto altomedievale e il lato meridionale della struttura in blocchi di tufo ceneritico

Lo stato di conservazione pone dei problemi per la sua interpretazione funzionale e ricostruzione architettonica. A livello strutturale lo spessore delle murature e lo sviluppo planimetrico potrebbero far pensare ad un recinto, all'interno del quale potrebbero aver trovato posto strutture più modeste, ad esempio in materiale deperibile. Altrimenti si deve ipotizzare un edificio che, date le dimensioni e i blocchi che lo compongono, dobbiamo ritenere che si sviluppasse su un unico piano, massimo due o, altrimenti, fosse realizzato in tecnica mista. I blocchi conservati, così come la loro posa in opera trovano una stretta analogia con i numerosi esempi di fondazioni e alzati di età carolingia, noti a Roma e in area laziale.⁷⁸ A questo punto siamo davanti ad un edificio di dimensioni piuttosto imponenti, collocato in posizione centrale rispetto al tessuto urbano e di fronte al complesso episcopale. Gli elementi che in questi ultimi anni stanno emergendo riguardo alle caratteristiche dell'edilizia del potere in età altomedievale e più in generale dell'edilizia abitativa delle *élite*, in cui tende a prevalere l'impianto compatto a pianta quadrangolare, più o meno ampio, sviluppato su due piani, sembra possano trovare applicazione anche in questo caso.⁷⁹

⁷⁸ Per questa tecnica si vedano ad esempio: MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004, pp. 136-137; BARELLI, FABBRI, ASCIUTTI 2005, con bibliografia precedente; ESPOSITO 2013.

⁷⁹ La pianta quadrangolare allungata sviluppata su due piani, isolata o prospiciente una corte chiusa comincia ad affermarsi nell'edilizia aulica, tanto laica che ecclesiastica, a partire dal VI secolo, come ad esempio nel c.d. "palazzetto" di Monte Barro, nei palazzi vescovili di Tolmo di Minateda e di Parenzo e poi nelle più tarde residenze dell'*élite* longobarda: BROGIOLO 2013, p. 53. Mi permetto di rimandare anche a ANTONELLI, SOMMA 2015, con bibliografia di riferimento, per un'analogia struttura riconosciuta in relazione con il complesso vescovile di Valva a Corfinio

Tutto ciò orienta verso un'edilizia certamente di rango le cui funzioni non possono esaurirsi in quelle semplicemente abitative. D'altra parte, per quanto fino ad ora hanno permesso di comprendere gli scavi, la Leopoli altomedievale ha restituito un'edilizia abitativa in materiale deperibile.⁸⁰ A questo punto è legittimo avanzare l'ipotesi che questa struttura abbia costituito il luogo di residenza e di esercizio di funzioni di personaggi che in qualche modo dovevano avere un ruolo preminente nella vita della città e che dovevano affiancare il vescovo nella gestione della nascente realtà urbana pontificia. A Cencelle le fonti di questo periodo non forniscono informazioni circa il governo della città e l'unica autorità presente in questo momento è il vescovo. Sulla scorta delle testimonianze, di cui si dispone per altre realtà contemporanee, si può avanzare l'ipotesi che vi fosse anche un'élite di funzionari pubblici preposti alle diverse mansioni legate all'amministrazione cittadina, come ad esempio il *defensor urbis*, il *notarius civitatis*, il *curator*.⁸¹ Una tale funzione sarebbe sancita inoltre dalla particolare scelta urbanistica per la localizzazione di questo edificio che, significativamente, sarebbe stata rispettata e reiterata anche nelle successive fasi di vita della città, quando l'isolato sarà destinato ad ospitare il palazzo pubblico dell'autorità comunale.⁸²

I muri che costituiscono questo edificio trovano corrispondenza anche in altri tratti murari, che sono emersi in diversi punti dell'area sommitale, uno, in particolare, costituisce la base della torre medievale che prospetta a nord la struttura fin qui descritta⁸³. Il muro è stato chiaramente ridotto nella sua originaria lunghezza al momento della costruzione della torre, ma si sviluppa parallelamente alla struttura precedente, da cui è separato da un asse viario del tutto simile a quello, oggi ancora perfettamente conservato, che si sviluppa a partire dalla porta orientale. Il rapporto che questi setti murari, accomunati tutti dall'essere realizzati con il medesimo materiale lapideo, hanno con la rete viaria realizzata al momento della fondazione altomedievale li rende in qualche modo parte del medesimo progetto. Il modo con cui oggi emergono ridimensionati e/o riutilizzati dall'edificato bassomedievale ne fanno una sorta di relitti urbanistici di quello che sembra essere un impianto urbano programmato comprendente tanto il reticolo stradale che l'organizzazione degli isolati,

⁸⁰ DE MINICIS 2012, pp. 143-148.

⁸¹ Per queste cariche, alcune delle quali, come il *curator* e il *defensor urbis*, attestate in area bizantina, già all'indomani del conflitto greco-gotico, FASOLI 1960, ripubblicato in FASOLI, BOCCHI 1974, pp. 184, 188.

⁸² SOMMA 2014b.

⁸³ Strutture analoghe sono state rintracciate anche nell'area del complesso episcopale.

almeno nella parte sommitale dell'insediamento. L'impianto è costruito sulla base di linee oblique a formare isolati trapezoidali a partire dall'asse stradale che dalla porta orientale raggiunge la sommità della collina⁸⁴ (fig. 31).

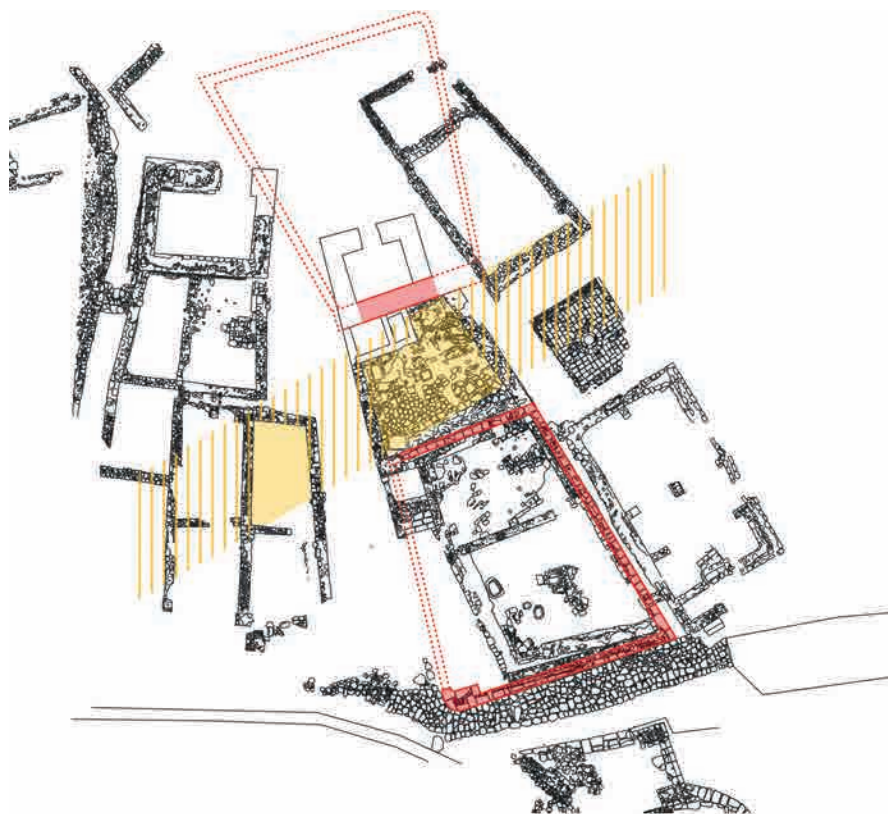


Fig. 31. Ipotesi ricostruttiva dell'impianto urbano altomedievale sulla base delle tracce evidenziate nell'area del palazzo pubblico basso medievale (dis. elaborazione E. Andretti)

Alcune lievi divergenze che si riscontrano sia in rapporto agli altri assi viari, come quello davanti alla torre, o tra gli stessi tratti murari sembrano al momento essere il risultato dell'adattamento del piano a situazioni preesistenti.⁸⁵ Le indagini archeologiche hanno permesso inoltre di verificare

⁸⁴ Isolati trapezoidali non sono estranei agli impianti urbanistici di età romana, ma in questi casi solitamente nascono dall'esigenza di raccordare impianti con diverso orientamento. A Cencelle, invece, sembrerebbero costituire la norma. Una spiegazione potrebbe essere data dalla necessità di inserire gli isolati in un reticolo stradale fortemente condizionato dalla conformazione del domo trachitico e con un andamento non rettilineo per evitare pendenze troppo accentuate.

⁸⁵ Anche da quanto riportato *supra* da Gentili e Stasolla è ormai evidente la diffusa presenza di preesistenze in tutta l'area attribuibili ad epoca etrusca, romana e tardoantica.

che l'impianto stradale altomedievale fu solo in parte rispettato al momento della grande ristrutturazione urbana del XII secolo, in quanto alcuni tratti furono obliterati dai nuovi edifici, come si è rilevato chiaramente proprio nell'area occupata dal palazzo pubblico, dove l'asse con andamento ovest-est che si snoda a nord dell'asse principale viene inglobato nei corpi di fabbrica del complesso (fig. 32). Da qui viene inoltre un basolo della pavimentazione stradale realizzato in trachite dalla caratteristica forma piramidale in modo da garantire un efficace e duraturo allettamento nello strato di preparazione della pavimentazione e che getta una luce sulle modalità di realizzazione delle strade in questo periodo.⁸⁶



Fig. 32. Tratto di strada alto medievale obliterato dalle strutture basso medievali

⁸⁶ Va senz'altro rilevata la particolare tecnica di costruzione che ripropone, sebbene in scala ridotta, quella del basolato romano, discostandosi da altri esempi noti del medesimo periodo realizzati con materiale minuto, spesso di reimpiego. Nel caso di Cencelle il materiale risulta espressamente confezionato per questo impiego. Per un'analisi puntuale della viabilità urbana e delle sue trasformazioni in epoca basso medievale: ANNOSCIA 2012.

In conclusione i risultati degli scavi fanno riconsiderare in modo radicale le vicende insediative del sito che attualmente vanno decisamente valutate in un'ottica di lunga durata, all'interno della quale la "fondazione" leoniana rappresenta un momento certamente significativo, ma non 'originario' come le fonti documentarie e la tradizione storiografica hanno fino a questo momento portato a ritenere. D'altra parte la felice posizione del domo trachitico di Cencelle lo rende particolarmente adatto all'insediamento certamente già da età protostorica. In questo quadro l'operazione di Leone IV viene a costituire senz'altro un intervento eccezionale, ma che deve far riflettere sul significato che almeno in età altomedievale assume l'atto di fondare una città e su quali siano le azioni qualificanti tale atto.⁸⁷ Per quanto possiamo oggi valutare la fondazione papale comporta una gerarchizzazione degli spazi in cui il polo religioso ha un ruolo preminente sia dal punto di vista geomorfologico, ponendosi alla sommità dell'altura, sia dal punto di vista urbanistico come fulcro dello stesso impianto stradale. Ad esso si affianca quello che sembra delinearci come un polo altrettanto importante che condivide posizione e modalità costruttive legato alle funzioni pubbliche che dovevano regolare la vita della città. Questo in un quadro di riferimento vicino alla tradizione urbanistica bizantina di VI secolo teorizzata dalla trattatistica coeva.⁸⁸

MARIA CARLA SOMMA

⁸⁷ Su questi aspetti per quanto riguarda l'alto ed il basso medioevo si rimanda agli studi di recente raccolti in GALETTI 2016, in particolare il contributo della curatrice proprio sul concetto di "Fondare", pp. 1-10.

⁸⁸ STASOLLA *supra*. Un recente aggiornamento sulle città bizantine in *Proceedings* 2016, contributi di J. Crow, J. López Quiroga, V. Ivanišević, E. Zanini.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ALVARO, DE PERSIIS, MANFRÈ, VALLEONGA 2010-2011 C. ALVARO, G. DE PERSIIS, M. MANFRÈ, F. VALLELONGA, *Progetto "Leopoli-Cencelle": strumenti e metodologie di analisi territoriale*, in G. CERAUDO (a cura di), *100 anni di archeologia aerea in Italia*. Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Aerea (Roma, 15-17 aprile 2009), in *Archeologia Aerea*, IV-V (2010-2011), pp. 129-136.
- ANNOSCIA 2012 G.M. ANNOSCIA, *L'edilizia abitativa e la viabilità*, in FR. STASOLLA, *Leopoli-Cencelle: il quartiere sud-orientale*, Spoleto 2012, pp. 197-210.
- ANTONELLI, SOMMA 2015 S. ANTONELLI, M.C. SOMMA, *Il palatium altomedievale di Valva (Corfù, AQ): forme e funzioni*, in P. ARTHUR, M.L. IMPERIALE (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 2-12 settembre 2015), I, Firenze 2015, pp. 122-125.
- BARELLI 2009 L. BARELLI, *Il complesso dei SS. Quattro Coronati a Roma: lettura del monumento attraverso l'analisi del palinsesto murario*, in C. VARAGNOLI (a cura di), *Muri parlanti. Prospettive per l'analisi e la conservazione dell'edilizia storica*. Atti del Convegno (Pescara, 26-27 settembre 2008), Firenze 2009, pp. 167-178.
- BARELLI, FABBRI, ASCIUTTI 2005 L. BARELLI, M.C. FABBRI, M. ASCIUTTI, *Lettura storico-tecnica di una muratura altomedievale: l'opus quadratum a Roma nei secoli VIII e IX*, in D. FIORANI, D. ESPOSITO (a cura di), *Tecniche costruttive dell'edilizia storica. Conoscere per conservare*, Roma 2005, pp. 59-76.
- BARONE 2015 N. BARONE, *Materiali ceramici di età rinascimentale e moderna provenienti dalla cripta della chiesa di Leopoli-Cencelle*, in G.M. ANNOSCIA, FR. STASOLLA (a cura di), *Ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna VII*. Atti del Convegno, Roma 2015, pp. 189-206.
- BARRESI 2004 P. BARRESI, *L'unità di misura usata nelle fortificazioni bizantine in Africa*, in *L'Africa romana*, XV, 1, Tozeur 2002, Roma 2004, pp. 757-776.
- BASTIANELLI 1988 S. BASTIANELLI, *Stipe votiva di Ripa Maiale*, in *Appunti di campagna*, Civitavecchia 1988, p. 344, nn. 184-185.
- BERNABÒ BREA 1952 L. BERNABÒ BREA, *I rilievi tarantini in pietra tenera, I, La scultura a Taranto e nella Magna Grecia dalla fine del quinto alla metà del quarto secolo a.C.*, in *Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte*, n.s. I, 1952, pp. 5-241.
- BOOSEN 1986 M. BOOSEN, *Etruskische Meermischwesen. Untersuchungen zur Typologie und Bedeutung*, Roma 1986.
- BROGIOLO 2013 G.P. BROGIOLO, *Architetture di qualità tra VI e IX secolo in Italia settentrionale*, in *Archeologia dell'architettura* XVIII, 2013, pp. 45-59.
- BRUNETTI NARDI 1981 G. BRUNETTI NARDI, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale (1971-1975)*, Roma 1981.
- BRUNORI, CAPUANI 1973 E. BRUNORI, F. CAPUANI, *Nuovi elementi per Ripa Maiale*, in *Notiziario Allumiere* 2, 1973, pp. 55-59.
- CHIESA 2005 F. CHIESA, *Tarquinia. Archeologia e Prosopografia tra Ellenismo e Romanizzazione*, Roma 2005.

- DE FRANCESCO 2004 D. DE FRANCESCO, *La proprietà fondiaria nel Lazio, secoli IV-VIII. Storia e topografia*, Roma 2004.
- DE LAURENZI, DEL LUNGO, FEI 1996 A. DE LAURENZI, S. DEL LUNGO, F. FEI, *Il territorio selezionato fra i comuni di Tarquinia. Monteromano (VT), Tolfa, Allumiere e Civitavecchia (RM) in età romana*, in *Leopoli-Cencelle. Una città di fondazione papale*, II, Roma, 1996, pp. 131-146
- DE LELLIS 2015 L. DE LELLIS, *La cinta muraria di Leopoli-Cencelle: alcune considerazioni preliminari*, in *Scienze dell'Antichità*, 21, pp. 257-268.
- DE MINICIS 2012 E. DE MINICIS *Settore II. Lo scavo archeologico*, in FR. STASOLLA, *Leopoli-Cencelle: il quartiere sud-orientale*, Spoleto 2012, pp. 143-148.
- D'ERCOLE, TESTA, ZIFFERERO 1998 V. D'ERCOLE, D. TESTA, A. ZIFFERERO, *Nuovi dati dalla stipe votiva di Ripa Maiale (Allumiere-Roma)*, in N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Preistoria e Protostoria in Etruria*, III, Firenze 1998, pp. 529-532,
- D'ERCOLE, ZIFFERERO 1995 V. D'ERCOLE, A. ZIFFERERO, *Allumiere-Roma. a) Ripa Maiale*, in *Studi Etruschi* XLI, 1995 (1996), pp. 422-423.
- DI GENNARO 1986 F. DI GENNARO, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo finale al principio dell'età del Ferro*, Firenze 1986.
- DI GENNARO 1999 F. DI GENNARO, *L'età del Bronzo nella bassa valle del Mignone: dati acquisiti e problemi aperti*, in L. ERMINI PANI, S. DEL LUNGO (a cura di), *Leopoli-Cencelle. I. Le presistenze*, Roma 1999, pp. 29-46.
- ERMINI PANI 2012 L. ERMINI PANI, *Il progetto Leopoli-Cencelle, una città di fondazione papale*, in FR. STASOLLA, *Leopoli-Cencelle. Il quartiere sud-orientale*, Spoleto 2012, pp. 1-17.
- ERMINI PANI, GUERRINI 2014 L. ERMINI PANI, P. GUERRINI, *L'epigrafe di Leone IV*, in *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), a cura di L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, FR. STASOLLA, Spoleto 2014, p. 15.
- ERMINI PANI, STASOLLA 2010 L. ERMINI PANI, FR. STASOLLA, *Il paesaggio di una città altomedievale (Leopoli-Cencelle): morfologia e analisi del territorio antropizzato*, in *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del secondo seminario (Foggia – Monte S. Angelo, 27-28 maggio 2006), Bari 2010, pp. 367-375.
- ESPOSITO 2013 D. ESPOSITO, *Il cantiere e le opere murarie a Roma fra Tardoantico e Alto Medioevo*, in *Archeologia dell'architettura*, XVIII, 2013, pp. 83-84,
- FASOLI 1960 G. FASOLI, *Che cosa sappiamo delle città italiane nell'alto medio evo*, in *Vierteljahrsschrift für Sozial-und Wirtschaftsgeschichte* XLVII, 1960, pp. 289-305.
- FASOLI, BOSCHI 1974 G. FASOLI, F. BOCCHI, *Scritti di storia medievale*, Bologna 1974.
- FEI 1999 F. FEI, *Le presenze romane nella fascia costiera fra Civitavecchia e Tarquinia*, L. PANI ERMINI, S. DEL LUNGO (a cura di), in *Leopoli-Cencelle. Le presistenze*, I, Roma 1999, pp. 127-128.
- FIOCCHI NICOLAI 1988 V. FIOCCHI NICOLAI *I cimiteri paleocristiani del Lazio, I. Etruria meridionale*, Roma 1988.

- FIOCCHI NICOLAI 2000 V. FIOCCHI NICOLAI, *Una nuova iscrizione cristiana dal territorio di Allumiere (Roma)*, in *Ἐπιγραφαί. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, Tivoli 2000, pp. 363-374.
- FONTANA 1990 S. FONTANA, *La viabilità di epoca romana nel territorio tolfaiano*, in A. MAFFEI, F. NASTASI (a cura di), *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, pp. 119-121.
- Forma e Vita* 2014 L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014.
- GALETTI 2016 P. GALETTI (a cura di), *“Fondare” tra tarda antichità e medioevo*, Spoleto 2016.
- GAMURRINI, COZZA, PASQUI, MENGARELLI F. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, R. MENGARELLI, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina (Forma Italiae II, 1)*, Firenze 1972.
- GASPERINI 2991 L. GASTERINI, *Ecclesia Manturanensis quae antea Foroclodiensis. Ricerche sul cristianesimo antico nel Braccianese*, in *Aevum Inter Utrumque. Mélanges offerts à Gabriel Sanders*, Steenbrugis 1991, pp. 189-198.
- GENTILI 1990 M.D. GENTILI, *Nuovi dati sui luoghi di culto nei Monti della Tolfa*, in A. MAFFEI, F. NASTASI (a cura di), *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, pp. 285-296.
- GENTILI 1999 M.D. GENTILI, *I santuari territoriali in età etrusca*, in L. ERMINI PANI, S. DEL LUNGO (a cura di), *Leopoli-Cencelle. I. Le preesistenze*, Roma 1999, pp. 77-87.
- GENTILI 2014 M.D. GENTILI, *Il sarcofago etrusco*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, p. 9.
- GRAN AYMERICH, DOMINGUEZ ARRANZ 2011 J. GRAN AYMERICH, A. DOMINGUEZ ARRANZ (a cura di), *La Castellina a Sud di Civitavecchia. Origini ed eredità*, Roma 2011.
- HERBIG 1952 R. HERBIG, *Die Jüngeretruskischen Steinsarkophage*, Berlin 1952.
- LP L. DUCHESNE (a cura di), *Le Liber pontificalis*, Paris 1955³.
- MANCINI 2014 M.C. MANCINI, *Moneta, economia, luoghi di produzione e di potere. I ritrovamenti numismatici nell'area del potere civile*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, p. 135.
- MANDOLESI 1999 A. MANDOLESI, *All'origine dell'ager tarquiniensis: il cantone meridionale tarquiniese nella prima età del Ferro*, L. ERMINI PANI, S. DEL LUNGO (a cura di), *Leopoli-Cencelle. I. Le preesistenze*, Roma 1999, pp. 47-64.
- MANDOLESI, DI GENNARO, D'ERCOLE 1996 A. MANDOLESI, F. DI GENNARO, V. D'ERCOLE, *Schede dei siti. La bassa valle del Mignone in età preistorica e protostorica*, in *Leopoli-Cencelle. II. Una città di fondazione papale*, Roma 1996, pp. 113-125.
- MARAS 2003 D.F. MARAS, *Cencelle*, in *REE*, LXIX, 2003, pp. 305-307.

- MARAZZI 1994 F. MARAZZI, *Le "città nuove" pontificie e l'insediamento laziale nel IX secolo*, in R. FRANCOVICH, G. NOYÉ (a cura di), *La storia dell'altomedioevo italiano alla luce dell'archeologia*. Atti del Convegno Internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992), Firenze 1994, pp. 251-275.
- MARAZZI 1998 F. MARAZZI, *I "patrimonia sanctae romanae ecclesiae" nel Lazio (secoli IV-X). Struttura amministrativa e prassi gestionale*, Roma 1998.
- MAZZOLENI 1985 D. MAZZOLENI, *Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores, II, Regio VII, Centumcellae*, Bari 1985.
- MAZZOLENI 1991 D. MAZZOLENI, *Testimonianze archeologiche ed epigrafiche paleocristiane nel territorio di Centumcellae*, in *Dal porto di Traiano alla città di Gregorio Magno. Il contributo del Cristianesimo alla storia di Centumcellae* (Civitavecchia, 26-27 ottobre 1989), Civitavecchia 1991, pp. 21-29.
- MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2004 R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *Roma nell'altomedioevo. Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*, Roma 2004.
- MILLER 1995 M. MILLER, *Befestigungsanlagen in Italien vom 8. bis 3. Jahrhundert vor Christus*, Hamburg 1995.
- MORANDI 1998 A. MORANDI, in *REE*, LXIV 1998 (2001), pp. 467-469, n. 129.
- MORETTI, SGUBINI MORETTI 1983 M. MORETTI, A.M. SGUBINI MORETTI, *I Curinas di Tuscania*, Roma 1983.
- NARDI 1993 S. NARDI, *Da Centumcellae a Leopoli. Città e campagna nell'entroterra di Civitavecchia dal II al IX secolo d.C.*, in *Mélanges de l'École Française de Rome, Moyen Âge- État Moderne*, 105, 2, 1993, pp. 481-533
- NARDI COMBESCURE 2002 S. NARDI COMBESCURE, *Paesaggi d'Etruria meridionale. L'entroterra di Civitavecchia dal II al XV secolo d.C.*, Firenze 2002.
- NARDI, ZIFFERERO 1990 S. NARDI, A. ZIFFERERO, *Ricognizioni nell'abitato di Centocelle (Tarquinia)*, in G.F. GAZZETTI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Progetto monti della Tolfa - valle del Mignone: secondo rapporto di attività (1985-1989)*, in *Archeologia Medievale* XVII, 1990, pp. 435-476.
- NARDI, ZIFFERERO 1992 S. NARDI, A. ZIFFERERO, *Cencelle*, in *Studi Etruschi* LVIII, 1992 (1993), pp. 501-502
- NARDI 1991 S. NARDI, *Cencelle: la cinta difensiva medioevale*, in *Storia della città* 53, 1991, pp. 11-18.
- NARDI 1992 S. NARDI, *Cencelle: tipologia delle strutture murarie di una città medioevale abbandonata nel Lazio settentrionale (Tarquinia, VT)*, in *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology* 4, London 1992, pp. 219-229.
- NASO, ZIFFERRO 1996 A. NASO, A. ZIFFERERO, *Schede dei siti. Cencelle e la bassa valle del Mignone in periodo etrusco*, in *Leopoli-Cencelle. II. Una città di fondazione papale*, Roma 1996, pp. 126-130.
- NASO 1998 A. NASO, *Ager Tarquiniensis vel Caeretanus (Allumiere)*, in *Studi Etruschi* LXIV, 1998 (2001), pp. 354-357.
- NASO 1999 A. NASO, *Un oppidum etrusco sul sito di Cencelle*, in L. ERMINI PANI, S. DEL LUNGO (a cura di), *Leopoli-Cencelle. I. Le preesistenze*, Roma 1999, pp. 70-76.

- NASTASI 1990 F. NASTASI, *La viabilità*, in A. MAFFEI, F. NASTASI (a cura di), *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, pp. 182-208.
- NASTASI 2013 A. NASTASI, *Iscrizioni romane, tardoantiche e altomedievali dallo scavo di Leopoli-Cencelle (VT)*, in *Scienze dell'Antichità* 19, 2013, pp. 327-345.
- NASTASI c.s. A. NASTASI, *Iscrizioni di committenza a Leopoli-Cencelle (VT) alla luce dei nuovi rinvenimenti epigrafici*, in *Scienze dell'Antichità*, c.s.
- NOFERI 2008-2010 C. NOFERI, *Le tombe della Gens Statlana nella necropoli di Tuscania*, in *Annali dell'Accademia Etrusca di Cortona XXXIII*, 2008-2010, pp. 159-264.
- PEREGO 2005 L.G. PEREGO, *Il territorio tarquiniese. Ricerche di topografia storica*, Milano 2005.
- PEREGO 2012 L.G. PEREGO, *La "fortificazione" prima degli "oppida". Posizioni territoriali strategiche e controllo del territorio tra fase protostorica e periodo orientalizzante*, in F. CAMBI (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, in *Aristonothos* 5, 2012, pp. 23-60.
- PISTILLI 2014 F.P. PISTILLI, *La chiesa di S. Pietro*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, pp. 29-31.
- PFROMMER 1982 M. PFROMMER, *Grossgriechischer und mittelitalischer Einfluss in der Rankenornamentik*, in *JdI* 97, 1982, pp. 124-192.
- PRAYON 2016 F. PRAYON, *Castellina del Marangone. Un abitato etrusco tra i monti della Tolfa e il mare Tirreno*, Civitavecchia 2016.
- PROCEEDINGS 2016 S. MARJANOVIĆ-DUŠANIĆ (a cura di), *Proceedings of the 23rd International Congress of Byzantine Studies* (Belgrade, 22-27 August 2016), Plenary Papers, Belgrado 2016.
- PULCINELLI 2005 L. PULCINELLI, *Contributo alla conoscenza del territorio di Tarquinia tardo-etrusca*, in *Rivista di Topografia antica* XV, 2005, pp. 137-168.
- PULCINELLI 2016 L. PULCINELLI, *L'Etruria meridionale e Roma. Insedimenti e territorio tra IV e III secolo a.C.*, Roma 2016.
- RENDELI 1993 M. RENDELI, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma 1993.
- SCHAUENBURG 1958 K. SCHAUENBURG, *Zur Symbolik unteritalischen Rankenmotive*, in *JdI* 73, 1958, pp. 198-221.
- SOMMA 2014a M.C. SOMMA, *La città comunale*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, pp. 25-27.
- SOMMA 2014b M.C. SOMMA, *Il palazzo pubblico*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, pp. 53-55.

- SOMMA, STASOLLA 2016 M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA, *Città fondata e “rifondata”: Leopoli-Cencelle*, in P. GALETTI (a cura di), *‘Fondare’ Tra antichità e medioevo*, Spoleto 2016, pp. 34-43.
- STASOLLA 2012 F.R. STASOLLA, *Leopoli-Cencelle. Il quartiere sud-orientale*, Spoleto 2012.
- STASOLLA 2013 F.R. STASOLLA, *Mura e “forma” urbana nel Mediterraneo altomedievale: spunti di riflessione rileggendo Procopio di Cesarea*, in *Mura di terra, mura di legno, mura di pietra. Le fortificazioni nel Mediterraneo antico* (Roma, 7-9 maggio 2012), in *Scienze dell’Antichità* 19, 2-3, 2013, pp. 637-649.
- STASOLLA 2014a F.R. STASOLLA, *Cencelle alla fine del medioevo*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, pp. 139-141.
- STASOLLA 2014b F.R. STASOLLA, *Il polo religioso romanico*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, p. 29.
- STASOLLA 2014c F.R. STASOLLA, *L’arredo liturgico altomedievale*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, pp. 19-21.
- STASOLLA c.s.a F.R. STASOLLA, *Da Centumcellae, a Leopoli, a Cencelle: la storia complessa di un centro diocesano*, in *Città e territorio: il Lazio medievale. Urbanistica e architettura nei centri di diocesi tra tardo antico e altomedioevo*. Atti del Convegno (Segni, 12 novembre 2016), in corso di stampa.
- STASOLLA c.s.b F.R. STASOLLA, *Mura poligonali e paesaggi medievali nel Lazio meridionale*, in *Atti del VI seminario internazionale sulle mura poligonali*. Atti del Convegno (Alatri, 28-29 novembre 2015), in corso di stampa.
- STASOLLA c.s.c F.R. STASOLLA, *Tra cattedrali e castelli: organizzazione del territorio nel medioevo laziale*, in *A Sud di Roma. Itinerari per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e la fruizione di siti archeologici e monumenti del Lazio*. Atti del Convegno (Roma, 27-28 ottobre 2016), in corso di stampa.
- STASOLLA, DEL FERRO, BALDONI, MARTÍNEZ-LABARGA 2015 F.R. STASOLLA, S. DEL FERRO, M. BALDONI, C. MARTÍNEZ-LABARGA, *Aree funerarie a Leopoli-Cencelle: riflessioni sui primi dati*, in *Scienze dell’Antichità* 19, 2015, pp. 269-298.
- STASOLLA, DORONZO c.s. F.R. STASOLLA, G. DORONZO, *La gestione e lo smaltimento delle acque nella città di Leopoli-Cencelle tra tradizione romana e nuove pianificazioni nel Lazio dei papi*, in *I sistemi di smaltimento nel mondo antico*. Atti del Convegno (Aquila, 6-8 aprile 2017), in corso di stampa.
- STASOLLA, DORONZO, DI NEZZA 2011 F.R. STASOLLA, M. DI NEZZA, G. DORONZO, *Materiali, tecniche costruttive e fonti di approvvigionamento a Leopoli-Cencelle*, in *Atti del II Convegno di studi in ricordo di Gabriella Maetzke*, Viterbo 2011, pp. 299-340.
- TORELLI 1968 M. TORELLI, *Un nuovo attacco fra gli Elogia Tarquimensia*, in *Studi Etruschi* XXXVI, 1968, pp. 467-470.

- TOTI 1986a O. TOTI, *La città medioevale di Cencelle (854-1462)*, Civitavecchia 1986.
- TOTI 1986b O. TOTI, *Centocelle*, in AA.VV., *Civitavecchia e il suo entroterra durante il Medioevo*, Catalogo della Mostra, Civitavecchia 1986.
- TOTI 1990 O. TOTI, *Il popolamento e l'utilizzazione del suolo tra VII e IV secolo a.C.*, in A. MAFFEI, F. NASTASI (a cura di), *Caere e il suo territorio da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990, pp. 152-162.
- VALLELONGA 2012 F. VALLELONGA, *Insedimenti fortificati di età medievale in un territorio di confine: l'area dei Monti della Tolfa e la valle del Mignone*, in F. CAMBI (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, in *Aristonothos* 5, 2012, pp. 173-222.
- VANNI 2012 F.M. VANNI, *I reperti numismatici*, in F.R. STASOLLA, *Leopoli-Cencelle. Il quartiere sud-orientale*, Spoleto 2012, pp. 273-282.
- VANNI 2014 F.M. VANNI, *La circolazione numismatica*, in L. ERMINI PANI, M.C. SOMMA, F.R. STASOLLA (a cura di), *Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle*, Catalogo della Mostra (Roma 2014), Spoleto 2014, p. 133.
- ZIFFERERO 1995 A. ZIFFERERO, *Economia, divinità e frontiera: sul ruolo di alcuni santuari di confine in Etruria meridionale*, in *Ostraka* 4, 1995, pp. 333-350.